ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 Num. 123
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 24-25 Maggio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BOLLETTINO N. 1094

I porti di Biserta e Djidjelli
duramente bombardati dai nostri aerei
Nove apparecchi nemici abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

I porti di Biserta e di Djidjelli sono stati attaccati con buoni risultati dall'aviazione dell'Asse.

Formazioni nemiche hanno effettuato ripetute azioni di bombardamento sulle isole di Pantelleria e Lampedusa e sulla città di Messina il cui centro urbano ha subito danni notevoli; in corso di accertamento le perdite della popolazione.

Le batterie contraeree delle due isole distruggevano sei apparecchi; venivano inoltre abbattuti dalla caccia germanica due «Spitfire» su Malta e un bimotore a sud della Sardegna.

Dalle operazioni degli ultimi giorni quattro nostri velivoli non sono ritornati alle basi.

Nelle azioni dei nostri aerosiluranti citate dal Bollettino di ieri si sono distinti i seguenti piloti: cap. Spezzaferri Mario da Torre Annunziata; cap. Pannoncino Bruno da Mariano Toscano (Grosseto); ten. Bertuzzi Franco da Rimini; ten. Saciotti Antonio da Sacile (Udine); ten. Morani Adriano da La Spezia; serg. magg. Daniele Antonio da Nocera Inferiore (Salerno); serg. Coppola Giovanni da Trentola (Napoli).

Giorno per giorno

Vicende della guerra

Il Bollettino di ieri annunciava affondamenti di navi nemiche lungo le coste algero-tunisine; oggi si comunica un nuovo bombardamento di Djidjelli e Biserta. In due giorni risultano abbattuti, durante incursioni sull'Italia insulare, trentacinque apparecchi avversari.

In Russia la «Luftwaffe» interviene con massicce azioni a disturbare i preparativi dell'offensiva sovietica. Varie navi russe cariche di truppe sono state affondate; tradotte, anch'esse cariche di truppe e di materiale bellico, e stazioni di smistamento risultano centrate con straordinaria efficacia dai bombardieri.

A Washington si fa gran parlare dei progetti anglosassoni in Estremo Oriente, e Churchill ha anche conferito con il gen. Stillwell, comandante delle forze nordamericane in Cina. Ma intanto gli eventi continuano a volgere favorevolmente al Giappone. La resistenza contro i nuclei americani sbarcati nell'isola di Attu prosegue vivacissima; colpi sempre sensibili vengono assestati ai convogli anglosassoni; e in Cina le divisioni del Tenno sono in piena avanzata su tutti i fronti.

Un trucco manifesto

E' l'annunciato scioglimento della terza internazionale, per il quale i governanti e gli organi di stampa delle democrazie rischiano di finire letteralmente annegati in brodo di giuggiole. Le stesse ragioni addotte dalla Pravda a spiegazione del provvedimento (difficoltà di comunicazioni tra i paesi in guerra) non giustificano questa evidente montatura propagandistica, intesa a tranquillizzare quei borghesi d'oltre Manica e di oltre Atlantico, che non sono entusiasti dell'alleanza con Mosca. Nella migliore delle ipotesi, risulterebbe che il bolscevismo, lungi dal rinunciare ai piani di espansione mondiale, li ha semplicemente accantonati, per farvi ritorno in più propizie condizioni. Ma neppure questo è vero: si tratta di una semplice trasformazione di organismi: l'organizzazione mondiale della rivoluzione proletaria assume le funzioni e i compiti della terza internazionale. Non più «Comintern» ma «Mopr».

Del resto si può anche credere che, ormai, nelle mani di Mosca, l'azione propagandistica rivoluzionaria all'estero abbia perduto gran parte della sua importanza. L'Inghilterra ha dato mano libera alla Russia nell'Europa orientale; nelle fortezze plutocratiche di Gran Bretagna e degli Stati Uniti il bolscevismo è entrato col cavallo di Troja dei trattati di alleanza politico-militari; infine il trionfo del bolscevismo è affidato alla forza delle armate rosse, scagliate da Stalin all'assalto dell'occidente europeo, e la voce del cannone ha sempre risonato più forte e più persuasiva delle parole. In conclusione, un gesto senza importanza, se pure non si tratta di un sintomo inquietante, che impegna a una maggiore vigilanza quanti a ragione vedono nel bolscevismo una minaccia per la civiltà.

emme

Enorme percentuale di allievi piloti americani caduti in incidenti di volo

Buenos Aires, lunedì matt.

Si ha da Washington che nel corso dei primi nove mesi del 1942 sono periti 1750 aviatori per incidenti di volo nelle scuole militari di pilotaggio degli Stati Uniti secondo le informazioni del competente dicastero che non precisa, però, il numero degli apparecchi distrutti. *(Radio Stefani)*

I comunisti svedesi dicono che nulla è cambiato

Stoccolma, lunedì sera.

Il capo dei comunisti svedesi, Sven Lasse Linderot, ha dichiarato, secondo quanto comunica lo «Stockholms Tidningen», che la dissoluzione del Komintern non comporta per nulla la dissoluzione, nè un cambiamento di denominazione del Partito comunista svedese e che questo continuerà, come per il passato, la sua attività nella politica della Svezia.

Su un aeroporto in zona d'operazioni

Il Sovrano assiste
a dimostrazioni pratiche d'impiego di apparecchi di nuova dotazione
all'Arma aerea

La Maestà del Re Imperatore, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, ha visitato, su un aeroporto della zona di operazioni, apparecchi di nuova dotazione all'Armata aerea, presenziando ad alcune dimostrazioni pratiche del loro impiego.

Il Sovrano, nel lasciare l'aeroporto, ha espresso il suo alto compiacimento.

Sul fronte di Leningrado

Nuova vittoriosa uscita dei "Tigre" contro i più potenti carri armati nemici

Dure azioni della "Luftwaffe" sulle retrovie sovietiche - Partigiani travestiti da tedeschi e da donne annientati presso Novorossijsk - Attacchi respinti nella zona lagunare dell'Azov

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berlino, lunedì sera.

Pioggie torrenziali imperversano in diversi settori del fronte orientale, cosicchè le operazioni belliche tornano ad essere notevolmente ostacolate. Tuttavia le opposte aviazioni hanno sviluppato ancora nelle ultime ventiquattro ore un'intensa attività, specialmente approfittando della zona dove regnava il sereno per martellare le linee dei rifornimenti, gli ammassamenti di truppe e gli apprestamenti militari nemici.

Complessivamente — secondo quanto si comunica da fonte militare — i bolscevichi hanno ancora perduto 56 velivoli, mentre 3 apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno alle basi.

Nel settore centrale del fronte e nella zona di Kursk, in particolare, diverse stazioni ferroviarie hanno subito gravi danni in seguito ai bombardamenti della Luftwaffe.

I combattimenti fra le forze terrestri hanno avuto ovunque il carattere di azioni locali; il più delle volte sono stati semplici scontri di pattuglie.

Nel settore del Kuban i bolscevichi hanno tentato azioni d'attacco nella zona lagunare del mare d'Azov, ma sono stati sanguinosamente respinti. Il fuoco delle artiglierie germaniche ha disperso piccoli concentramenti di truppe sovietiche sul fronte orientale della testa di ponte del Kuban.

Nella zona di Novorossijsk — come informa il 12 Uhr Blatt — alcuni bolscevichi avevano fatto sbarcare, nei pressi di un piccolo porto della costa caucasica presidiato dai tedeschi, gruppi di partigiani. Questi, vestiti con uniformi germaniche e perfino con abiti femminili, dovevano compiere delle azioni di sabotaggio. I granatieri germanici, una volta accertata la presenza di questi banditi, hanno dato loro una immediata caccia, riuscendo a snidarli dalle caverne lungo la costa nelle quali si erano rintanati e ad annientarli.

Sul fronte di Leningrado — come racconta stamane un P. K. — i carri armati «Tigre» si sono ancora vittoriosamente impegnati negli scorsi giorni a respingere alcuni attacchi sviluppati dalle fanterie bolsceviche con l'appoggio di forze corazzate. In un nuovo confronto diretto con i famosi «T. 34», i carri armati «Tigre» hanno potuto dimostrare la loro superiorità, demolendo con pochi colpi di cannone a distanze variabili fra i 800 e i 900 metri quei colossi d'acciaio che costituiscono l'orgoglio dell'Armata sovietica.

R. R.

Il brefotrofio di Reggio Calabria

Una visione del brefotrofio di Reggio Calabria, deliberatamente colpito e distrutto dai «gangsters dell'aria». Nel barbaro attacco, com'è noto, sono rimasti uccisi 33 bimbi lattanti, 14 nutrici e una suora (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

GLI "U-BOOTE" CONTRO I CONVOGLI NEMICI

Dieci navi per 55 mila tonnellate affondate nell'Atlantico settentrionale

Trentatre aerei nemici abbattuti nel cielo di Dortmund

Il Comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle forze armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale non si sono svolti che combattimenti di carattere locale.

Nel settore mediterraneo aerei da combattimento germanici hanno attaccato durante la scorsa notte navi ed attrezzature militari del porto di Djidjelli.

Nell'Atlantico settentrionale, in violenti combattimenti contro convogli fortemente scortati, nonchè in azioni isolate, nostri sommergibili hanno affondato 10 navi per 55.000 tonnellate, mentre altre navi sono state silurate. Il loro affondamento non ha potuto essere osservato a causa della forte reazione nemica.

Un aereo da combattimento ha danneggiato gravemente con bombe un vapore mercantile nemico navigante nell'Atlantico.

Sul golfo di Biscaglia, un sommergibile ha abbattuto un bombardiere nemico.

La notte scorsa formazioni da bombardamento nemiche hanno lanciato numerose bombe dirompenti ed incendiarie su Dortmund. Sono state causate perdite fra la popolazione e rilevanti danni materiali. Secondo le notizie finora pervenute, sono stati abbattuti 33 tra gli aerei attaccanti, in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

Bombardieri veloci germanici hanno compiuto ieri un improvviso attacco diurno da bassa quota contro le città portuali di Bornmouth e Hastings nell'Inghilterra meridionale. Nella notte sul 24 maggio l'arma aerea germanica ha nuovamente attaccato con poderose forze il centro di costruzioni navali di Sunderland. Nella città e nella zona portuale le bombe hanno provocato grossi incendi.

L'apparente scioglimento della Terza Internazionale

L'opportunistica decisione di Stalin per trarre in inganno gli alleati

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Lisbona, lunedì sera.

(M.) - Giungono da Mosca informazioni sul preteso scioglimento del Komintern.

La dichiarazione approvata dal comitato centrale esecutivo, che è stata definita una semplice proposta, dice effettivamente: «L'Internazionale comunista come centro direttivo del movimento operaio internazionale è sciolta e le sue sezioni nazionali devono essere libere dall'obbligo imposto loro dallo statuto e dalle decisioni del congresso dell'Internazionale comunista».

Formalmente, questa decisione deve essere ratificata dalle sezioni estere del partito comunista ed è perciò che essa è stata definita come una proposta; ma la ratifica è sicura, data l'obbligatoria supina obbedienza dei comunisti esteri a Mosca.

Provvedimento temporaneo

La dichiarazione annuncia anche che lo scioglimento era stato proposto già dalle sezioni estere, ma con ciò probabilmente si tende a far credere che essa non sia una conseguenza del messaggio di Roosevelt a Stalin. Del resto, ciò non ha che scarsissimo interesse, in quanto le trattative fra il governo degli Stati Uniti e quello sovietico con la mediazione di Litvinof, partito da Washington per Mosca prima di Davies, erano già in corso da un pezzo.

L'interesse principale, invece sta nel fatto che la dichiarazione prosegue affermando che la situazione creata dalla guerra mondiale è molto diversa da quella di prima, in quanto che i popoli sono separati da tali barriere che rendono impossibili le comunicazioni. Così si è dimostrato necessario concedere ai partiti comunisti di ciascuna nazione una maggiore indipendenza, libertà ed iniziativa. E' per questo stesso motivo che il Komintern, nel novembre del 1940, approvò la decisione del partito comunista americano di uscire dall'internazionale comunista. La dichiarazione del Komintern specifica che un motivo della decisione è stato appunto l'impossibilità di convocare il congresso durante la guerra e termina con un appello a tutti i comunisti affinchè riuniscano tutti i loro sforzi nella lotta contro «il fascismo tedesco».

Illusioni anglo-americane

Nella motivazione c'è, dunque, come si vede, l'ammissione di una ragione opportunistica e puramente contingente: la situazione attuale impedisce i servizi regolari di comunicazioni fra Mosca ed i comunisti degli altri paesi e rende preferibile che le sezioni estere siano autorizzate a prendere le loro decisioni in maniera autonoma, anzichè attendere ogni volta l'autorizzazione di Mosca, come finora era prescritto, perchè questa necessità paralizzerebbe la loro azione.

La confessione è preziosa, perchè significa che Mosca non ha affatto rinunciato allo scopo della rivoluzione mondiale, ma che ritiene di raggiungerlo meglio concedendo maggior libertà di azione ai comunisti degli altri paesi. In ciò è implicita l'ammissione che, allorquando la situazione tornerà normale, allorquando, cioè, le comunicazioni fra Mosca e le sezioni saranno di nuovo facili e i congressi possibili, i legami di stretta dipendenza tra i partiti comunisti degli altri paesi e il comitato centrale di Mosca saranno immediatamente ristabiliti.

Questo punto è importantissimo, perchè, mentre il gesto del Komintern viene interpretato a Londra e a Washington come la riprova che il pericolo bolscevico mondiale non esisterebbe più, dimostra, invece, a chiare note che lo scioglimento del Komintern ha avuto di mira precisamente una più pronta azione del comunismo già annidatosi nei paesi esteri e dovunque — meno che nei paesi dell'Asse — perfettamente organizzato e istruito.

D'ora innanzi le varie sezioni dell'internazionale comunista potranno applicare i metodi di lotta loro dettati già da Mosca e prendere le loro decisioni senza bisogno di attendere di volta in volta il benestare del comitato esecutivo centrale. Si sa, infatti, che l'accentramento dei poteri a Mosca era assoluto ed è facilmente comprensibile che la situazione attuale costituisce un ostacolo; ma ciò non impedirà naturalmente che il collegamento fra il comitato centrale e l'estero continui anche in tempo di guerra nei limiti del possibile.

Si capisce ora perchè le informazioni diramate dalla Reuter negli scorsi giorni sulla motivazione della proposta fossero vaghe e oscure: se fossero state più esatte, avrebbero certo diminuito l'effetto che Londra si ripromettevа di ottenere sull'opinione pubblica mondiale.

Che faranno i laburisti?

Secondo il corrispondente da Mosca dell'*United Press* vi sono altri due motivi opportunistici che hanno indotto il Komintern al suo simulato suicidio: uno è quello di eliminare le cause di sospetto degli Stati anglo-sassoni verso la Russia e l'altro quello di poter giungere all'unificazione di tutti i gruppi dei lavoratori, ovverossia alla penetrazione del partito comunista in quello socialista, in tutte le sue organizzazioni sindacali, ecc. Si tratta, quindi, di una astuzia paragonabile al famoso cavallo di Troja. Anche queste precisazioni contribuiscono a chiarire meglio il significato della pretesa rinuncia di Mosca.

E' facilmente prevedibile che anche nei Paesi anglo-sassoni il facile entusiasmo del primo momento debba ben presto svanire. Se ne hanno, del resto, i primi sintomi: in Inghilterra si sono già formate due correnti, una che crede alla sincera intenzione di Mosca di rinunciare alla bolscevizzazione dell'Europa e l'altra che considera il gesto del Komintern come un'abile manovra per ingannare i popoli e soprattutto gli alleati. E' presumibile, dicono i corrispondenti neutrali da Londra, che si tratti di un camuffamento destinato a far cadere nella trappola gli ingenui.

Tra gli ingenui, a parere di Mosca, dovrebbero esserci anche i laburisti inglesi. Ora si ricorda che due sono stati i motivi per cui i laburisti si sono finora rifiutati di accogliere i comunisti nelle loro file: il primo era che i comunisti britannici hanno sempre ricevuto le loro istruzioni da Mosca e il secondo che i comunisti, alla dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania, definirono la guerra stessa come imperialistica e questo è stato il loro atteggiamento fino a quando l'Unione sovietica non ha fatto parte dell'alleanza.

Il partito comunista britannico, fino a quel momento, ha fatto il possibile per boicottare la guerra. Gli osservatori politici a Londra non ritengono, quindi, che il partito laburista si lasci influenzare dalla decisione di Mosca e abbandoni il suo atteggiamento contrario al comunismo.

Commedia propagandistica e manovra ingannatrice

Helsinki, lunedì sera.

Nei nuovi commenti riguardanti lo scioglimento della Terza Internazionale comunista, la stampa finlandese dichiara che questo provvedimento costituisce una nuova manovra ingannatrice della propaganda di Stalin.

Il giornale *Uusi Suomi*, ricordando che il congresso panslavista tenutosi recentemente a Mosca, scrive che questi ha fornito la base dello scioglimento del Komintern.

Il giornale *Hufvudstadsbladet* vede anch'esso nello scioglimento del Komintern una commedia propagandistica con l'aiuto della quale i Sovieti vogliono schivare le responsabilità delle agitazioni comuniste nei paesi stranieri. Il giornale non ritiene impossibile il fatto che Stalin stia progettando una nuova internazionale comunista al fine di avere a sua disposizione uno strumento più docile, e fa osservare che il comunismo è e rimarrà internazionale, come per il passato.

Aerei e sottomarini del Sol Levante collaborano coi difensori di Attu

Una nave da battaglia e due incrociatori gravemente danneggiati alle Aleutine

Un caccia affondato e uno incendiato — 34 apparecchi distrutti in un attacco all'aerodromo di Cittagong — Gli aviatori americani in Cina si sottraggono ad una sfida dei piloti nipponici

(Servizio Speciale di Stampa Sera)
Tokio, lunedì sera.

(A. G.) - *Due importanti comunicati vengono stamane diramati dal Quartier Generale Imperiale.*

Il primo di essi, concernente le operazioni nella zona delle Aleutine, dice:

«1) Unità aeree della Marina giapponese hanno danneggiato gravemente, il 22 maggio, un incrociatore nemico, affondato un cacciatorpediniere ed incendiato un altro cacciatorpediniere nelle vicinanze dell'isola di Attu. Le nostre unità non hanno riportato danno alcuno.

«2) Unità sottomarine giapponesi operanti nelle acque delle Aleutine, dal 12 maggio hanno danneggiato gravemente una nave da battaglia nemica, un incrociatore e due navi da guerra di tipo non stabilito».

Il secondo comunicato, riguardante la lotta al confine indo-birmano, annuncia:

«Apparecchi militari giapponesi hanno effettuato una incursione contro l'aerodromo di Cittagong distruggendo quasi tutti gli apparecchi che vi erano concentrati: 19 di essi sono stati abbattuti in combattimento, 15 sono stati distrutti al suolo. Un aeroplano giapponese è stato danneggiato».

Da Sciangai si riceve, poi, che aerei giapponesi hanno effettuato un'incursione aerea su Hong Yang, importante base nemica al sud dell'Hunan centrale. In due ondate successive, gli apparecchi nipponici hanno bombardato intensamente le installazioni militari nemiche, causando gravi danni. Un'altra unità aerea giapponese ha, poi, effettuato un attacco di sorpresa contro Kienow, al centro della provincia del Fukien, causando vasti incendi in tre località.

Secondo altre informazioni da Sciangai, intanto, i piloti giapponesi hanno lanciato migliaia dei manifestini sulle basi aeree americane in Cina, sfidando i piloti americani ad una battaglia aerea decisiva. Notizie giunte da Ciung King in merito, informano che la sfida non è stata accettata per «ragioni tattiche».

Circa le operazioni terrestri in Cina, poi, si apprende ancora da Sciangai che, secondo un comunicato ufficiale di Ciung King, sei divisioni giapponesi stanno avanzando rapidamente verso i porti dell'Yangtsè all'est di Ciung King. Gli ambienti ufficiali della capitale di Ciang Kai Scek vedono in quest'avanzata una prima manovra per la battaglia decisiva dell'Yangtsè e l'inizio dell'attacco contro Ciung King che si trova 320 Km. ad ovest dell'Yangtsè.

Secondo lo stesso comunicato di Ciung King, intanto, accaniti combattimenti sono in corso sul fiume, sotto Ichang. Un po' all'ovest di questa località forti distaccamenti giapponesi si dice siano riusciti ad attraversare il fiume.

L'agenzia Domei riceve la notizia da una base giapponese nell'Honan che, durante una conferenza tenutasi a Sinmang nel nord dell'Honan, da ex-ufficiali generali della 24a Armata di Ciang Kai Scek, passata recentemente al Governo nazionale cinese, sono stati fissati i piani definitivi per lo sterminio dei comunisti. Fra gli ufficiali in questione si trovano i generali Pang Pinghsun e Sun Tienying. A questa conferenza ha assistito pure il generale Hu Yukan, comandante in capo dell'armata di Nanchino.

LE «GESTA» DEI PILOTI ANGLOSASSONI

La "Balkal Maru" nave-ospedale giapponese attaccata a Rangoon

Tokio, lunedì sera.

Da Rangoon (Birmania) si apprende che la nave ospedale giapponese Balkal Maru è stata attaccata il 22 maggio, alle 22,30, da sette aerei nemici, dei quali tre l'hanno fatta segno a colpi di mitragliatrice. La nave, che era stata notificata al nemico quale nave ospedale e portava ben visibili i segni prescritti ed era interamente illuminata, è stata attaccata sul fiume Rangoon. E' questa l'ottava nave ospedale nipponica che subisce i selvaggi attacchi aerei nemici e, con le due subite dall'Arabia Maru, è questa la terza aggressione a navi-ospedale nelle acque di Rangoon.

Tattica mutata ma identico scopo

Stoccolma, lunedì sera.

I giornali di Goteborg commentano lungamente oggi lo scioglimento del Komintern.

Il *Goteborgs Morgenposten* scrive che questo scioglimento non costituisce che un cambiamento di tattica dei sovieti e fa osservare che da tempo in Svezia si sono visti dei tentativi comunisti di costituire un nuovo fronte popolare.

La nomina di una Corte speciale per liberare Gandhi

Bangkok, lunedì sera.

(M. A.). — Si sono riuniti a Nuova Delhi sei dei più influenti capi politici indiani che, al termine della conferenza, hanno pubblicato il testo di un appello sollecitante la nomina di una corte speciale per esaminare le accuse fatte dalla Gran Bretagna contro Gandhi e gli altri dirigenti del partito del Congresso attualmente detenuti. «Se le accuse non risultassero provate, il Mahatma e tutti i suoi seguaci dovranno essere immediatamente liberati».

Dopo avere affermato che questo appello non è un gesto di tenerezza particolare verso la massa dei detenuti politici, i capi indiani affermano che esso è ispirato esclusivamente all'alto senso di giustizia che deve presiedere nelle questioni politiche in ogni paese del mondo, senso che è stato arbitrariamente calpestato dall'Inghilterra.

L'appello conclude, affermando che, se il governo vicereale non intende costituire un tribunale imparziale, il senso di giustizia e la convenienza politica impongono ugualmente al Viceré di liberare Gandhi ed i suoi seguaci, onde permettere ad essi di chiedere la revisione dell'attuale situazione.

Il viaggio di Davies e la Terza Internazionale

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Da Mosca giungono oggi notizie di carattere politico e scarse informazioni d'indole militare.

Ieri Stalin ha offerto un pranzo a Davies, inviato straordinario di Roosevelt. Al pranzo hanno partecipato Molotof e Litvinof e gli ambasciatori inglese e degli S. U.

Racconta il corrispondente della *United Press* che Stalin ha chiesto a Davies notizie del film americano «La mia missione a Mosca», tratto dal libro dello stesso Davies che fu per qualche anno ambasciatore nella capitale dell'U.R.S.S. Litvinof informò Stalin che nella sua valigia diplomatica aveva portato una copia del film.

I giornali sovietici pubblicano senza commenti l'annunzio dello scioglimento della terza internazionale. Nella stampa svedese la notizia è stata accolta con scarso interesse. Si ritiene che la propaganda comunista organizzata da Mosca assumerà d'ora innanzi non un carattere più moderato ma più segreto.

38.000 ebrei entrati in Palestina negli ultimi mesi

Istanbul, lunedì sera.

(M. A.). - Si ha da Gerusalemme che in questi ultimi mesi sono entrati in Palestina 38 mila ebrei. La metà di questi sono [illegible] illegalmente, cioè senza certificati di immigrazione.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Per voi, massaie industriose

Elogio e invito alla coniglicoltura

Si è molto parlato in questi ultimi anni e se ne seguita a dire — che il problema del nostro rifornimento carneo non si è fatto acuto solo con la guerra — di coniglicoltura domestica, di piccoli allevamenti casalinghi e ad uso familiare, modesti in sè ma, ove largamente diffusi, capaci per il numero di adempiere a una funzione anche nazionale. [illegible]

Prima l'abitazione

Dove mettere la conigliera? [illegible]

Una famiglia... milionaria

[illegible]

Sal.

L'ingresso del nuovo Parroco alla Madonna di Campagna

[illegible]

Adunanza del Clero torinese per il giubileo del Papa

Nel teatro salesiano di Valdocco, giovedì 27, alle ore 9,30, in seguito ad invito del Cardinale Arcivescovo, si terrà un'importante adunanza del clero torinese nella quale sarà illustrata da vari oratori la dottrina esposta da Pio XII nei suoi messaggi.

Nel pomeriggio ci sarà, al santuario, una funzione col canto del «Te deum».

Tale illustrazione completa quella tenuta nel Seminario metropolitano dai professori Caramello, Belotto ed A. Cantono.

Nuovi prezzi della frutta

[illegible] invernali: 1° gr., 8; 2° gr., 7 - Nespole 1° gruppo (nespoloni) 4,75; 2° gr. (nespole) 3,65.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,60; 2.a qual. 7,40 - Limoni tardivi 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,60; da industria 1,40.

FICHI SECCHI. — Sfusi di qualsiasi qualità 8,80; in confezioni fino a 1 kg. 10,90.

Mentre il tram corre sparisce un portafogli

Ieri l'altro su di una vettura tramviaria della 18.a linea, il signor Vincenzo Genovese fu Salvatore, quando fece per scendere ed istintivamente si palpò la giacca dalla parte ove doveva trovarsi il portafogli, constatò che questo era sparito e con esso numerosi documenti importanti nonchè 550 lire in biglietti di banca. Il borsaiuolo, che non è stato scoperto, aveva agito con estrema destrezza infilando la mano nella tasca senza che il Genovese se ne sia accorto.

STATO CIVILE

Zambusserie Giuseppina di Guido, a. 20, da Torino, operaia, Osp. Molinette - Feldmann Annetta m. Di Maria, a. 58, da Vinovo Mondovì, impiegata, Osp. Molinette - Ruggiero Giuseppe fu Giuseppe, a. 75, da Venezia, Isl. Valentino - Olino Anna Maria v. Durando, a. 66, da Grigno, casalinga, Ricovero - Giovanni Tarlo fu Vittorio, a. 26, di Torino, postino, Osp. M. Vittoria - Cadola Giuseppina fu Giovanni, a. 66, da Torino, casalinga, Osp. M. Vittoria - Vinai Domenica ved. Giovanna, a. 55, da Montemagno, Isl. Cottolengo - Marco Carolina fu Sebastiano, a. 34, da Susa, casalinga, Osp. Cottolengo - Madella Adele m. Lanza, a. 36, da Valperga, casalinga, Osp. Cottolengo.

Si sono sposati

Matrimoni del 22 maggio 1943-XXI
Badoglio Alberto, meccanico, con Mercandino Ede, impiegata.
Gondi Carlo, meccanico, con Bo-rio Caterina, operaia.
Rapelli Carlo, autista, con Asson Carolina, ostetrica.
Zoratti Guido, fornitore, con Oraero Anna, tessitrice.
Corlato Alessandro, negoziante, con Bianco Antonietta, negoziante.

Sono caduti dalla bicicletta sulla strada della Venaria, Giuseppe Sivilla e Luciana Giacon. Il primo ne avrà per otto giorni ma la ragazza, per la lussazione di un malleolo rimarrà inferma venticinque giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Nardini Cesare, con Bigi Bruna — Forneri Emilio, meccanico, con Andico Antonia, bidella — Bellarino Luigi, agricoltore, con Garzarelli Giuditta — Cottino Amedeo, sottufficiale R. E., con Michelotti Clara, impiegata — Adrighetti Adolfo, agricoltore, con Corato Angiolina, impiegata — Dimonte Giovanni, meccanico, con Varola Jose — Olivero Luigi, giornalista, con Vierardi Felicina, casalinga — Zoppa Mario, ferroviere, con Usellino Giuliana — Fontoni Enrico, motorista, con Guietto Mary — Brigante Secondo, impiegato, con Chiotto Pierina, impiegata — De Paoli Dante, motorista, con Borello Palma — Nicolo Bruno, fotografo, con Carisio Caterina — Padovan Giuseppe, impiegato, con Ballorini Irma, sarta — Zucrardi Merli Luigi, odontotecnico, con Franco Pierina — Filius Oreste, meccanico, con Gobbo Maria — Boffetti Secondo, carrettiere, con Bergero Vittoria, tessitrice — Basso Osvaldo, studente Univers., con Passerin Margherita, ragioniere — Provera Pietro, operaio, con Marino Maria — Lomartire Giovanni, meccanico, con Rovelli Giuseppina, confezionista — Decarle Valentino, capomastro, con Boero Margherita — Favorke-Hellmut Paolo, ingegnere, con Caratti Maria, studentessa — Altare Giuseppe, operaio, con Ceratto Domenica, lavandaia — Bocchetti Eligio, artigiano, con Donzini Lidia — Sibille Adolfo, modellatore, con Cristina Caterina, impiegata — Delfino Cesare, muratore, con Dentis Rosina — Rossi Egidio, giardiniere, con Mosca Lavinia — Pantera Giovanni, impiegato, con Mulasso Margherita — Morando Pietro, meccanico, con Leonetti Ester, impiegata — Pistoni Mario, impiegato, con Amaloni Margherita, impiegata — Corrado Tranquillo, impiegato, con Mottalla Teresa, impiegata — Erario Mario, impiegato, con Olivieri Paola, modista — Biglieri Luigi, magazziniere, con Spano Giuseppa — Richerio Enrico, pittore, con Ossrelli Severina — Allegri Edmo, meccanico, con Cavon Vladimira, stiratrice — Veneri Pietro, inchiostratore, con Sperra Fabiola, ricamatrice — Zanderighi Giuseppe, agente P. S., con Bottallo Teresa, sarta — Cuneo Carlo, artigiano, con Vittone Anna — Panno Salvatore, fornitore mecc., con Barboni Renata, commessa — Baloesino Pietro, meccanico, con Sarasso Lidia, sarta — Rossotto Gio. Battista, mediatore, con Meliano Catterina, sarta — Giuliano Luigi, sottufficiale R. E., con Tarabulsi Amalia, impiegata — Halle Ennio, ufficiale R. E. in S.P.E., con Frigione Elena — Casanova Domenico, contadino, con Carrera Maria — Tani Antonio, operaio, con Marselli Mercedes — Sambarbieri Giuseppe, sottufficiale R. A., con Caudera Nafelda — Mallucci Ezio, meccanico, con Emanuel Prospera, operaia — Mantilleu Giuseppe, agricoltore, con Ferrero Margherita — Morena Eugenio, muratore, con Giordano Catterina, cameriera — Dolando Nicola, delciere, con Turrin Brigida — Campra Guido, geometra, con Germinati Maddalena, impiegata — Savino Vittorio, meccanico, con Somerero Antonia — Codesa Giuseppe, commerciante, con Rossini Marcella, studentessa — Triverri Vittorio, fonditore, con Terrone Teresa, operaia — Casa Firmino, impiegato, con Lietti Anna, impiegata — Ciravegna Francesco, impiegato, con Fanelli Iolanda, impiegata — Botta Giacomo, terrazziere, con Santi Anna Maria — Rosso Domenico, manovale, con Giolito Giuseppina — Martinetto Carlo, tornitore, con Prato Rosa — Grigoglio Renato, ufficiale R. E., con Bobba Angela — Giacone Gabriele, telegrafista, con Fogliato Maria, sarta — Arapetti Pierino, operaio, con Cavallaro Giuseppina, rammendatrice — Basso Livio, medico chirurgo, con Nascimbeni Nella, impiegata — Dassano Alessandro, lattoniere, con Gossini Anna, operaia — Berlen Alfredo, capo squadra, con Aquadro Virginia — Vandero Paolo, motorista, con Ghibaudo Maria, commerciante — Caratello Ruggiero, motorista, con Caranengo Adriana, sarta — Buscaglino Carlo, magistrato, con Maudino Maria, studentessa — Floriòn rag. Pietro, industriale, con Prina Anna — Margheri Amerigo, fattorino, con Bollarin Caterina — Ziretti Gennaro, impiegato, con Gola Luigia, commessa — Barolo Lorenzo, meccanico, con Rossglo Carolina, dolciaria — Rodda Giovanni, verniciatore, con Franchetto Margherita, domestica — Posta Armando, impiegato, con Dessena-Piana Carlotta, impiegata — Borghesio Carlo, stuccatore, con Comba Maria, operaia — Gigi Angelo, meccanico, con Pelati Bruna, confezionatrice — Gobbi Roberto, orefice, con Garbarino Domenica, impiegata — Negrini Adolfo, impiegato, con Frabotta Lucia — Tondo Otello, commerciante, con Careglio Luisa — Damburenco Luigi, geometra, con Barberis Luigia — Martini Cesare, rappresentante, con Occaripi Ede, modista — Moro Sergio, tucinatore, con Spinoglio Luigina, operaia — Zamuner Adriano, autista, con Higuni Vilma, operaia — Giorgi Giuseppe, sottufficiale R. M., con Perelli Irene, commessa — Rosso Bartolomeo, commerciante, con Savio Teresa — Bertolutto Giuseppe, dirett. prov. Poste e Telegr., con Truce Otelia — Destefanis Paolo, impiegato tecnico, con Capello Annetta, impiegata — Sciolla Domenico, calderaio, con Boltagarda Francesca, campionista — Peporaro Ido, commerciante, con Pelrone Marianna — Volpe Maurizio, sellaio, con Bonetta Giuditta, sarta — Palameghi Alfredo, impiegato R. Poste, con Ceschi Raffaella, studentessa — Carrito Giovanni, impiegato, con Gatti Enrica, dolciere — Tullio Giannino, meccanico, con Giacone Maria, pettinatrice — Colloredo-Mels Mario, rappresentante, con Marchini Teresa — Marchini Luciano, ferroviere, con Gravanti Catterina, operaia — Battitello Pellegrino, perito industriale, con Bertasso Ausonia — Nicola Giachino, radiotecnico, con Verlolo Tullia, impiegata — Pezzana Carlo, agg. meccanico, con Vittone Margherita — Pescatore Carlo, meccanico, con Gilardi Ernesta, operaia — Enanuzzi Camillo, meccanico, con Cavaglià Catterina — Bassetti Gerolamo, orefice, con Gandolo Rosa, commessa — Baudano Filippo, impiegato, con Allocco Rosa, commessa — Comoglio Emiliano, impiegato, con Trogolo Lucia, impiegata — Bolognesi rag. Ermanno, impiegato, con Zoppetti Angiolina — Omilino Francesco, tranviere, con Fragno Angiolina, operaia — Varese Giuseppe, giardiniere, con Cappelletto Enrica, operaia — Tesore Moderio, collaudatore, con Matterino Maria, impiegata — Zottola Agostino, aggiust. meccanico, con Sandertio Pierina, legatrice — Pericciuoli Etrusco, operatore meccanico, con Piccinini Angela — Ferro Pietro, agricoltore, con Troeb Maria, domestica — Devecchi Giovanni, dott. in legge, con Ferrari Jole — Guglielmi Gaetano, ufficiale R. E., con Francioli Otelia — Florio Patrizio, operaio, con Gal Maria, operaia — Ortombina Oreste, meccanico, con Taglianti Pasqualina, operaia — Rabini Oreste, disegnatore, con De Giorgio Teresa, sarta — Maddio Oreste, viaggiatore, con Papa Pierina, impiegata — Destefanis Luigi, guardia giurata, con Balsaretti Maddalena, dolciera — Ossola Giuseppe, lattoniere, con Operello Angela — Cauda Antonio, meccanico, con Virgilio Maria, impiegata — Bava Paolo, agrario, con Rosso Adele — Nepal Gaspare, tornitore mecc., con Bertion Maria — Degrandi Paolo, geometra, con Peral Era — Orsano Carlo, urbano, con Navarino [illegible] — Barbero Giovanni, calzolaio, con Allice Ernesta — Rosetto Mario, impiegato, con [illegible] Giuseppina.

A MARIA AUSILIATRICE

Il Pontificale del Cardinale e la processione

Il giubileo sacerdotale di Don Ricaldone

Dalle quattro di stamane la Basilica di Maria Ausiliatrice è aperta ed il pubblico affluisce alle solenni funzioni della festa titolare.

Alle 10 si è celebrato l'imponente pontificale con la presenza del Cardinale Arcivescovo, assistito da parecchi vescovi, giunti dalle più diverse parti. Il pubblico affolla la Basilica modestamente addobbata. Anche la parte musicale, che in questa ricorrenza è sempre stata di primo ordine e di alta importanza artistica, a causa degli avvenimenti e per la mancanza dei giovani dell'Oratorio, ha dovuto essere contenuta in proporzioni ridotte, ma sempre nel suo rigore artistico. E' stata eseguita la «Missa Jucunda» del maestro Franco Vittadini a tre voci diretta dal maestro Pagarannella.

Sono intervenuti i rappresentanti degli istituti da Cumiana, da Lombriasco, da Lanzo Torinese, da Bussi, da Castelnuovo e di tutti quelli di Torino.

Il pontificale si è svolto con tutto lo splendore del rito romano.

Le funzioni si completeranno nel pomeriggio: alle ore 16 vespri pontificali, discorso e processione, che avrà carattere propiziatorio al fine di implorare la protezione della Vergine Santissima su Torino, sui nostri soldati, sulla Patria.

La processione percorrerà via Cottolengo, via Masserano, corso Regina Margherita, via Ariosto, e farà ritorno a Maria Ausiliatrice da via Cottolengo.

Sarà impartita dal Cardinale la benedizione sul piazzale di Maria Ausiliatrice.

— Giovedì la grande famiglia dei Salesiani di Don Bosco si raccoglierà spiritualmente intorno al suo Capo e Padre, il rev.mo sac. Pietro Ricaldone, che in quel giorno compirà i 50 anni di sacerdozio. Alle 10 l'Illustre Rettore Maggiore celebrerà la Messa solenne, assistito dal Cardinale Arcivescovo di Torino. Alle 15, con intervento di autorità e di rappresentanze, avrà luogo nel salone dell'Oratorio una riunione di discepoli e di benefattori.

Sono nati

Nascite del 22 maggio 1943-XXI
Veneziano Salvatore; Pecorini Andrea; Boero Margherita; Vergnano Vittorio; Gora Bianca; Silvero Anna.

Nascite denunciate il 23 corr.:
Chiosso Domenico, Rochetti Piera; Amato Renato, Vigna Pierferdinando, Selmi Massimo, Giuliani Lucrezia, Palazzini Gilberto, Cumino Vittorio, Carrer Graziella.

Due motociclisti gravemente feriti

Alle ore 25 di sabato tali Attilio Mondotto fu Luigi di 47 anni e Francesco Morinudo fu Angelo di 36, residenti a S. Ambrogio, percorrevano a bordo di una motocicletta la stradale di Susa quando, poco oltre Avigliana, andavano a sbattere contro un carretto che non avevano scorto. Alle Molinette, ove ieri mattina sono stati trasportati, i pazienti sono stati giudicati guaribili in quaranta giorni ciascuno.

Anche la legna poteva servire

Il sorvegliante Giovanni Sardanapoli di Serafino, di 34 anni, è stato arrestato dal Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, perchè autore di furterelli di legna in danno della Soc. An. Snia Viscosa, presso la quale era occupato.

PASSATEMPO

TRIANGOLI GEMELLI
AA EE [illegible] PP RR SSSS TTTTT

NB. — La lettura della parola, che in un triangolo si fa in senso orizzontale, nell'altro si fa in senso verticale.
1) Pontefice padre e professore
2) La scienza che del ben ne ha fatto tanto
3) Del sole ci porta il primo splendore
4) Pei polli una gabbia ch'è grande alquanto
5) Rende un [illegible] influente e ricercato
6) Medaglia d'Oro eroico bersagliere
7) Piemontese signor ancor stampato
8) Nei mari entrambe tu le puoi vedere
9) Non vale per se stesso proprio niente
— Ma nel moltiplicare sorprendente.

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO SABATO

Anagrammi
MOSSA - MASSO
TREVI - VETRI
RATTO - ROTTA
TOSCA - COSTA
TALPA - PLATA
POLCA - COLPA

Frin

Incidenti stradali

Giuseppe Salsa fu Giovanni di anni 13, abitante in via Genova, si trovava su di un autocarro quando, il veicolo, urtato da un tram della linea 30, sbandava. Il Salsa veniva sbalzato al suolo ove riportava ferite giudicate guaribili in 90 giorni.

— Da un leggero attacco di tetano è stato colpito Romo Narello di Vittorio, di 17 anni, residente a Sangano, Ieri, alcuni giorni or sono scaricava dei tronchi d'albero quando uno, sfuggitogli di mano, cadeva e gli feriva un piede. Manifestatisi ieri i primi sintomi del pericoloso male, è stato trasportato alle Molinette e ricoverato. Guarirà in 10 giorni s. c.

— Da un autocarro è stato investito l'operaio Alfredo Sereno di Cesare, di 37 anni, abitante in via Stradella 210, che ha riportato una ferita al piede destro giudicata guaribile in 10 giorni.

Un pittore urtato dal tram

Il pittore Ferruccio Garoplaoni di Giuseppe di 29 anni, abitante in via S. Francesco da Paola, sostava l'altra notte verso le 25 in via Roggino, all'angolo di via Maria Vittoria quando rimaneva urtato e gettato a terra da un tram. Egli riportava ferite multiple guaribili in 8 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni.
DE LAUDE: ore 21. Arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Calafuria (Doris Duranti, Diesoli e Duc. ultimo ore 21,55).
AMBROSIO: La fanciulla dell'altra riva (Maria Mercader). Ult. 22.
CORSO: La morte civile (Carlo Ninchi, Dina Sassoli) e Duc. «Cani di guerra». U. Luce 21,40; Film 20,05.
AUGUSTUS: «Harlem» con Nazzari, Giretti, Valenti, Vivi Gioi, Cegani.
BALDI: «Conte dell'aria», Gino Cervi, Adriana Benetti, A. Centa.
IDEAL: «Atterraggio di fortuna» e Compagnia di Riviste musicali.
STATUTO: «Il porto delle nebbie» con Jean Gabin, Michel Morgan.
NAZIONALE: «Incontri di notte».
DORIA: «Pagliacci», Valli-Gigli.
TORINO: «La città d'oro».
ALFI: «Amante casta», W. Fritsch.
C. ALBERTO: Assenza ingiustificata.
IMPERIALE: «Volo sul deserto».
VINZAGLIO: «Piccolo alpino».
OLIMPIA: «Conquista dell'aria».
SOCIALE: «Finalmente».
AQUA: «Strada del ritorno» e Var.
ROMANO: La donna è mobile, Var.
SAVOIA: «Adescatrice» (sp. ore 16).
REX: Parata d'amore (Tino Rossi, Conchita Montenegro). U. 21,40.

PARATA D'AMORE oggi al REX

T'NO ROSSI è l'idolo del grande pubblico internazionale che si diverte nella luminosa tentatrice città dei piaceri;

TINO ROSSI e le sue canzoni [illegible] il visibilio la folla;

per TINO ROSSI son create le più belle riviste del mondo;

PARATA D'AMORE ne è una serie: una fosforescenza di quadri fastosi, di danze languide, di ritmi affascinanti.

Conchita MONTENEGRO vi porta la grazia molle e suggestiva della sua arte magnetica;

Michèle ALFA la grazia fresca di una giovinezza in boccio, con sogni d'amore.

Le canzoni di TINO ROSSI cantate in francese all'italiana, sospirano e volano; Michèle ne è presa come in un vortice delizioso. L'idillio gentile anima il film, galantemente contrappuntato da Totò e Yvonne, l'amico e l'amica delle due giovinezze inebriate.

Film di ritmi, di canti, di tutti e mezzi, presentato dalla Minerva.

GIAN BURRASCA

un film dedicato ai ragazzi:

GIAN BURRASCA

il vivacissimo monello protagonista del celeberrimo romanzo di Vamba, è l'eroe del più divertente film di

SERGIO TOFANO

che vi figura non solo come interprete d'una gustosa macchietta, ma soprattutto come esperto e sensibile regista.

MIMMO BATTAGLIA

il ragazzo torinese vincitore del concorso appositamente bandito per questo film, è il protagonista dell'amenissima vicenda, offerta dalla Sanpaol al buonumore dei ragazzi e dei genitori.

Imminente a Torino

Domani al CORSO

I TRECENTO DELLA SETTIMA

Un film severo e forte, che mirabilmente rievoca un fulgido episodio della guerra di montagna al fronte greco. I protagonisti hanno non le truccate e convenzionali fisionomie degli attori di professione, ma posseggono invece le genuine espressioni e le indimenticabili maschere degli autentici alpini.

I TRECENTO DELLA SETTIMA è stato difatti interpretato da *ufficiali e soldati della divisione Cuneense*, sotto la regia di *Mario Baffico*. — Produzione Nettunia - Esclusività Enic.

L'UOMO DALLA CROCE

eroe senza spada combattente senz'armi

è il protagonista di un'azione eroica e commovente, dedicata all'esaltazione dei cappellani militari. Prodotto dalla Cines, presentato dall'Enic, il film è interpretato da *Alberto Tavazzi, Roswitha Schmidt, [illegible] Wild.*

Imminente a Torino

AL CINEMA DORIA

un eccezionale avvenimento artistico:

Beniamino GIGLI *Alida* VALLI

in

« PAGLIACCI »

Superproduzione «Ici»

ROMANO: « La donna è mobile »

con Tagliavini. Sulla scena: *I quattro spagnoli*, celebri fantasisti musicali — La bimba prodigio *Pupetta*. Ed altre attrazioni.

TORINO: «La città d'oro»

Il meraviglioso film a colori. Grandioso successo (Film Unione).

CARLALBERTO: oggi e domani

[illegible]

NAZIONALE: «Incontri di notte»

[illegible]

RADIO

Lunedì 24 Maggio

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A. - Onde: metri 263,2 - [illegible] - 368,6 - 420,8 - 569,2. - Ore:
17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: Musiche sinfoniche.
17,35: Musiche italiane eseguite dal violinista Bruno Michelini.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,10: Radio rurale.
19,20: Notizie varie e sportive.
19,35: «Conversazione sul bolscevismo» del cons. naz. E. Orsolini.
19,40: Orchestrina diretta dal maestro Gorni Kramer (canzoni).
20: Segnale orario - Giornale radio.
[illegible]: Marce reggimentali eseguite dal corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal maestro Alberto di Miniello.
20,50: «Il mare della finestra», tre atti di Giuseppe Lanza. Interpreti: Giuseppina Falcini, Stefania Piumatti (Luisa), Nina Mariegola Mari, Fernando Farese (Pietro), L. Grizzelli, A. Archetti, Marilliana Delli, Regia di Enzo Ferrieri.
22,30: Introduzione e intermezzi di opere celebri.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Rizza (canzoni).

PROGRAMMA B. - Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore: dalle 17 alle 20,30: come Programma A.
20,30: Musica sinfonica.
20,40: Trenta minuti nel mondo.
21,10: Fantasia grigioverde del maestro Giuseppe Petralito.
21,40: «Il IV centenario di Niccolò Copernico», conversazione di Pio Emanuelli.
21,50: Concerto del Trio di Trieste. Esecutori: Dario de Rosa (pianoforte), Renato Zanettovich (violino), Libero Lana (violoncello). Programma: Dvorak: «Dumky trio», op. 90: a) lento maestoso - allegro - poco adagio - vivace; b) andante - vivace ma non troppo - allegretto; c) andante moderato (quasi tempo di marcia) - allegro; d) lento maestoso - vivace - lento - vivace.
22,30: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Musica varia.

Martedì 25 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A. - Onde: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Programma vario - «Notizie da casa».
12,15: Musica varia.
12,30: Orchestrina diretta dal maestro Gorni Kramer (canzoni).
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra classica: 1. Bach: «Ciaccona»; 2. Franck: «Grande pezzo sinfonico», op. 17 (dai pezzi per organo); 3. Respighi: «Berceuse-Reverie»; 4. Lizzanelli: «La fontana incantata»; 5. Albeniz: «Capriccio catalano».
14: Giornale radio.
14,10: Dischi di musica operistica.
14,35: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.
14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra.

PROGRAMMA B. - Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: dalle 7,15 alle 13,10: come Programma A.
13,10: Orchestra diretta dal maestro Rizza (canzoni).
14-15: Come Programma A.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A - Ore 17,10: I 5 minuti del signor X - 17,15: Dischi - 18-18,10: Notizie dai militari - 19,10: Radio rurale - 19,25: Conversazione - 19,40: Musica varia - 20,30: Nota sugli avvenimenti - 20,40: «Oberon», opera di Von Weber.

PROGRAMMA B - Ore 17-20,40: come Programma A - 20,40: Conversazione su Monteverdi - 20,50: «L'evoluzione del madrigale», secondo concerto del ciclo monteverdiano - 21,45: «Se tu non m'ami», un atto di Paola Riccora - 22,15: Segnali - 23: Musica varia.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	9	—

IL SOLE sorge domani martedì 25 maggio (145-220) alle ore 5,51; tramonta alle 21; LA LUNA spunta alle 1,35; tramonta alle 11,38. Domani festa nazionale dell'Argentina.

L'OROSCOPO DEL 25. — Mattinata propizia agli interessi dei commercianti e alle attività sedentarie. Negli altri settori Nettuno inclinerà alla pigrizia, alla perplessità e alla confusione. Al tramonto il cielo beneficherà le trattative e gli accordi sociali.
MARIO SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — E' in distribuzione la marmellata.

I SANTI DEL 25. — S. Urbano I papa; S. Gregorio VII papa.

FUNZIONI DEL 25. — Maria Ausiliatrice: giornata dedicata alla commemorazione di S. Giovanni Bosco; ore 11 Messa solenne e canto del Te Deum a cura degli argentini residenti a Torino nel 133.o anniversario dell'indipendenza dell'Argentina. Funzioni del 25 martedì in onore di S. Antonio: a S. Tommaso ore 9; a S. Antonio ore 9. S. Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Domenico: [illegible]

FIERE DEL 25. — [illegible]

L'UOMO DALLA CROCE

Nell'infuriare della lotta, fra gli scoppi dilanianti e le vampe che martoriano, l'Uomo dalla Croce reca ai combattenti la parola che conforta l'anima ed il balsamo che lenisce le piaghe della carne. Egli passa, fra il prorompere delle offese, unico essere che non offende, avendo per scudo, sul petto, l'emblema santo del sacrificio di Cristo. Il sereno eroismo di quest'uomo che, pure essendo senz'armi, è soldato due volte — soldato della Patria e soldato di Dio — è rievocato in un magnifico film di guerra ideato da Asvero Gravelli e diretto da Roberto Rossellini, che ha per titolo appunto: L'UOMO DALLA CROCE, che l'E. N. I. C. presenterà fra giorni sui nostri schermi.

Alberto Tavazzi nel film: «L'Uomo dalla Croce» di produzione Continentalcine - Esclus. E.N.I.C.

Appendice di STAMPA SERA Puntata N. 74

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Intanto fuori la gente protestava; i quattro cavalli picchiavano l'un dopo l'altro gli zoccoli sul selciato; e due finti palafrenieri affibbiavano le briglie, agganciavano i bilancini, sfilavano gli scorsoi dei tiranti e perchè non cadessero a terra, a mano a mano che venivano sciogliendoli, annodavano i finimenti con uno spago sottile. Alle più energiche proteste dei passeggeri impazienti, il postiglione [illegible] dal caffè stringendo con la sinistra la frusta e asciugandosi col dorso della destra i baffoni gocciolanti di assenzio; piantò un piede sul mozzo della ruota, l'altro sul montatoio, salì in serpe, girò la martinicca, impugnò le redini e frustò. I quattro cavalli partirono di galoppo trascinando bilancini catene e tiranti; ma la corriera restò immobile come uno scoglio in mezzo alla gente che rideva; e lassù con le briglie in pugno il postiglione guardava sbalordito, senza trovare nemmeno la forza di bestemmiare, i suoi quattro cavalli che, spaventati dallo sbalzare fragoroso dei bilancini tra le loro zampe, galoppando all'impazzata andarono a sbattere con la punta del timone contro la vetrina di un parrucchiere e la mandarono in frantumi.

Guido pagò i danni, rabbonì anche il buon postiglione regalandogli qualche centinaio di franchi; ma non se ne accontentò la polizia; e il questore lo fece chiamare e lo ammonì «severamente», minacciandolo di sfratto.

Per vendicarsene ridendo, il Verlesi fece stampare a Nizza e affiggere a tutte le case di Monaco, della Condamina e di Montecarlo un manifesto con il quale il capo della polizia, rinnovando il divieto [illegible] ai cittadini del Principato di entrare nelle sale da gioco, lo estendeva a tutti i galantuomini, e avvertiva che l'accesso era consentito solo agli avventurieri d'ambo i sessi e alla gente di malaffare, per quanto la capacità del Casino lo consentisse.

Il questore rischiò di perdere il suo grado, da prima perchè lo si credette veramente autore del manifesto, poi perchè non ne aveva impedito l'affissione, e infine perchè non era riuscito a scoprire l'autore della beffa. Non perdette l'ufficio, ma non si salvò dalle risate.

Un pomeriggio di domenica — mare e cielo splendevano di gennaio come fosse di maggio e tutti i [illegible] rigurgitavano — Guido sedeva silenziosamente di fronte a Rolandino Passeggeri a un tavolinetto rotondo, pigiato in mezzo a cento altri tavolini che occupavano mezza la piazza dinanzi al Caffè di Parigi. E così, distrattamente guardando, vide tra l'ultima fila dei tavolini e l'orlo del giardino avanzarsi un vecchietto lindo e sparuto, con un pizzetto bianco e due baffi ben pettinati; portava in capo un berretto bianco e nero da ufficiale di marina e si stringeva sotto il braccio una chitarra. Si fermò timidamente, si cavò il berretto posandolo a terra, e imbracciò la chitarra; cantò con una tremula voce così esile che non giungeva a vincere il chiacchiericcio e le risate della gente; tuttavia Guido più che con l'orecchio l'udiva con l'anima, stupito che il canto fosse così gentile; osservò più attentamente il cantore, credè di riconoscerlo, e lo stupore si fece pietà.

D'un tratto un cameriere si accorse del poverello che cantava, e sventolando il suo tovagliolo come se cacciasse una vespa, gli si accostò imponendogli di andarsene; e poichè quegli tentava di resistere, lo afferrò sgarbatamente al braccio per trascinarlo via.

Guido passò tra tavolino e tavolino, giunse, disse senza bruschezza:

— Che male vi fa questo brav'uomo?

— Nessun male, signor marchese; ma la polizia difende ai mendicanti e ai girovaghi d'infastidire la gente seduta al caffè.

— Non vedete che questi è un [illegible]

[illegible]

(Continua)

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

La prova del fuoco

Carolina Tafani, vedova del capocomico ed attore brillante Quinto Mario Internari, verso la fine del 1829 contava trentaquattro anni, fiore dell'età per un'attrice nella pienezza dei suoi mezzi. Ma la figura non l'aiutava molto, non alta, grassoccia, viso fresco e tondo, colorito di salute, una specie di Pia Marchi Maggi, ai suoi bei tempi. Il destino delle due attrici fu quasi eguale, ma rovesciato: la Marchi, temperamento comico sentimentale, dopo essere stata una grande ingenua (oh! se fosse uscito allora il Mondo della noia, oh se fosse più presto apparso Scampolo!) col ruolo di prima attrice, per seguire il marito passò al drammatico, per tornare al comico: la Internari invece, che si sentiva portata al tragico, appena sposatasi che non aveva diciotto anni, dovette seguire il marito in un repertorio comico, con qualche intermezzo di dramma, di tragedia no, chè ne restava assente il brillante, richiamo importuno per la cassetta. Rimasta vedova nel 1825, continuò la propria compagnia [illegible] provincia, con pochissimo frutto. Fu appunto nel novembre 1829, alla Spezia, che ricevette la visita del suo vecchio capocomico Luigi Vestri.

Una celebre tragedia

— Carolina — le disse il celebre attore —, mi si offre un contratto eccellente. Dubito però di poterlo accettare, perchè vi è inclusa la tragedia ed io non ho l'attrice adatta, e dubito di potermi sciogliere da parecchi contratti importanti, la cui penale rosicchierebbe parte del premio. Vieni con me: se potrò liberarmi a buon prezzo, ci uniremo, se no ti cederò il contratto.

— Dove si dovrebbe recitare, sor Luigi?

— Nientemeno che a Parigi.

Non c'era attore o attrice di fama allora che non sognasse il crisma parigino. Più tardi non vi resistette nemmeno la Ristori, che ne riportò, con gli allori, anche la Medea del Legouvé, che la Rachel non aveva osato di fare.

Carolina Internari tuttavia non si lasciò convincere senza obbiezioni: come affrontare la critica e il pubblico parigino, e il confronto con celebri attrici, come la Mars e la Rachel, nella tragedia, lei che purtroppo non aveva fatto che il comico? Ma il Vestri insistette.

— L'impresario mi aspetta a Genova, dove ci fermeremo quindici o venti giorni: c'è tutto il tempo necessario per provare la Francesca, la Beatrice di Tenda...

Era una tragedia celebre, in quei tempi, del Tedaldi Fores, che il Monti ammirava assai, e che due anni dopo Vincenzo Bellini doveva musicare — naturalmente ridotta — per la Fenice di Venezia.

— ... forse anche una Zaira ed una Mirra...

L'attrice si lasciò tentare e l'indomani, sistemata la compagnia con a capo il brillante, seguì a Genova il Vestri.

La diligenza, girato in pieno bosco il monte di Portofino, s'era fermata a Camogli per il cambio dei cavalli, quando salì un signore anziano tutto avvolto in un'ampia ed all'apparenza ricchissima pelliccia, seguito da un cameriere decorativo in fedine e naso, che reggeva una cassetta con infinite precauzioni. Sedette, sbuffando, per la levataccia probabilmente, ch'erano le tre di notte, e lamentandosi delle Regie Poste, che si trovavano sprovviste di cavalli ed obbligavano la gente, che aveva fretta, a servirsi delle diligenze, vere lumache!

C'era un lanternino fuligginoso che pendeva dal tetto e ballonzolava ad ogni scossone, e cioè spesso. A un certo momento il viso del Vestri fu preso in pieno dalla luce e il nuovo diede in una esclamazione di meraviglia.

— Vestri! Siete voi!

Giunsero a Genova...

L'interpellato si chinò per ravvisare a sua volta l'interpellante, ma non ci riuscì. Fu l'altro che si presentò:

— Dottor Morchio! Non vi ricordate la cena al Caffè del Teatro, l'anno scorso, alla fine di settembre, quando vi accomiatò la compagnia [illegible], che recitava al Carlo Felice?

Luigi Vestri ricordò la cena, e il collega [illegible], ma il dottor Morchio no. Poi, [illegible] vedono tanta gente, che possono anche dimenticar qualcuno. Ma l'uomo in pelliccia insisteva, come se fosse stato riconosciuto, ciò di cui non dubitava affatto.

— Sono un ammirator di parola, caro Vestri, ma che volete! Mai un momento di pace! Soltanto giorni fa ho potuto fare una corsa a rifornirmi di quel famoso vino che vi ho promesso di farvi assaggiare, ma...

[illegible] impossibile con la cassetta sulle ginocchia.

— ... mi hanno pescato anche lì! Triste caso, ahimè, un giovanotto che ho aiutato a venire al mondo! Mah! E' meglio non pensarci. Rallegriamoci, caro Vestri! Post mortem nulla voluptas. Posso offrirvi un assaggio del vino che vi ho promesso?

E, senza attendere l'approvazione, un cenno al servo, che aprì la cassetta.

— A voi ed alla vostra signora!

Luigi Vestri disilluse il medico epicureo.

— Non è mia moglie, no, ma la esimia artista drammatica signora Carolina Internari.

Grandi esclamazioni d'ammirazione e nuove libazioni. Il freddo autunnale del mattino sparì come per incanto e il dottor Morchio confidò ai compagni di viaggio che il suo nobile amico il marchese D... gli aveva mandato un messo — e indicò il servo che sonnecchiava — perchè accorresse in tutta fretta.

— Pare che al marchesino gli abbia dato di volta il cervello...! Figlio unico! Ricco, giovane, bello, intelligente! Come declama! Se lo aveste sentito dire la parte di Paolo nella Francesca!

Sospirò, consolandosi con un altro bicchiere. E così, col buon vino e le cattive confidenze, giunsero a Genova senza accorgersene. I due attori scesero all'albergo Feder, ed il dottore, dopo infiniti complimenti, se ne andò per i fatti suoi.

Se Luigi Vestri aveva sperato di non incontrar più l'amabile dottor Morchio, dovette provare un'acuta disillusione vedendoselo ricomparir dinanzi di buon mattino, mentre si stava radendo, con quella meticolosa cura che usano gli attori. E poco mancò non si facesse una frittella, scorgendo un viso buio, disperato, che appariva dal bavero della pelliccia, intignata anzichenò.

Quella che di notte gli era apparsa ricchissima, ne doveva aver passate delle battaglie, fino a dimenticar la spazzola!

Il corpulento Magnifico — era l'appellativo che davano ai medici i genovesi — si lasciò cadere sopra una sedia che scricchiolò sotto il suo peso.

— Vestri, amico Vestri, vengo ad implorare il vostro buon cuore per un'opera santa!

L'attore pensò lì per lì che il Morchio fosse sotto l'influenza del suo vino preferito e pensò anche peggio.

— Se mi bussa a denari — disse fra sè — sta fresco!

Un consulto a Torino

Ma non immaginava neppur lontanamente: altro che vino, altro che denari! Cominciò l'epicureo, mostrando un vero accoramento, a descrivergli lo stato pietoso del povero marchesino D..., uno straccio, un fantoccio senza stoppa, ridotto ad un brandello inerte. C'era stato consulto, con luminari di Torino e di Bologna, senza costrutto. Non si poteva arguire la causa di quel rilassamento dei nervi, quella profonda apatia, quello sfinimento, che poteva farsi letale, (disse proprio così) e che nessuna cura, nessun rimedio, valevano a scuotere. Il celebre professor B..., di Bologna s'era perfino augurato che capitasse al malato un colpo di maglio, un'emozione capitale, anche una paura, e forte, che valesse a squassarlo. Chi sa! Era una medicina empirica, da cavallo, eppure anche la scienza qualche volta ricorre ad invocare il miracolo. Ma che cosa inventare? Ebbene fu la marchesa D... con quell'intuito ch'è solo delle madri a suggerirlo. Ricordò la grande emozione provata dal figliolo alla Francesca da Rimini al fremito, al pallore, al tremore durante la scena sanguinosa dell'ultimo atto.

Se si potesse provare? Il marchesino sapeva tutta la parte di Paolo: chi sa che l'emozione delle scene d'amore e di morte non valesse a scuoterlo, non diventasse medicina salutare?

— Ed io — concluse il Morchio — ho pensato subito a voi...

— A me? — saltò su il Vestri.

E buon per lui che avesse chiuso il rasoio.

— ... a voi ed alla signora Internari! E' un'opera santa, una madre ve lo chiede...

Carolina ch'era apparsa proprio sul passo dell'uscio ascoltava fremente. Era madre anche lei e non esitò.

— Sor Luigi — disse — è nostro dovere!

Si fece il segno della croce.

— E che la Madonna ci aiuti!

I due attori non impiegarono meno di due ore a passare le parti: Vestri le sapeva a memoria tutte e tre, Guido, Gianciotto e Paolo, ma Carolina Internari non aveva impersonato Francesca che in provincia, rare volte. Tuttavia, fosse l'emozione o trovarsi nel vecchio celebre attore un sostegno solido, non se ne dimenticò. Però Luigi Vestri la raccomandò di mettersi più anima.

— La Marchesina — disse — [illegible] la questa parte col cuore in bocca.

E aggiunse:

— Tratta quel povero pazzo, come se fosse un attor giovane qualunque: guarda la tua parte e non occuparti di lui.

Belle parole, ma quando salirono la maestosa scalea di quello storico palazzo, fra due ali di servi in livrea, preceduti dal dottor Morchio saltellante, ed attraversarono saloni immensi, pieni di ritratti d'antenati, che davano soggezione, se Vestri ne fu non poco intimorito, e perdette la sua baldanza di attore, abituato ad ogni pubblico, l'Internari si sentiva il cuore così stretto in una morsa che non aveva nemmeno più la sensazione di posare i piedi sui tappeti.

Recitò con enfasi

Furono ricevuti da un vecchio signore dal viso triste e da una dama, bellissima ancora, che parea la Madonna dei Sette dolori.

Strinse le mani ai due attori, mormorò appena grazie, ma il viso impietrito le passò come una luce. Per la occasione s'era addobbata una sala e chiamati pochi parenti, che, insieme ai dottori, dovevano far da pubblico.

Il malato era un giovane pallido e bello, un Paolo ideale, quantunque macilento. Sedeva, anzi giaceva in una poltrona, infossato, senza accorgersi di chi lo circondava, gli occhi spersi e vuoti d'espressione, le labbra semiaperte, le braccia cascanti.

— Fingete di non vederlo — suggerì il Morchio, — e cominciate subito.

Vestri s'era preparata una riduzione frettolosa dei cinque atti della tragedia: le scene capitali. Del primo atto, subito, la seconda scena: Vestri fece Guido, il padre di Francesca. Carolina disse i versi con voce tremolante e non riuscì a rinfrancarsi. L'attore affrettò, passando alla scena fra Gianciotto e Paolo, e sperò che il malato si scuotesse per dire l'invocazione all'Italia.

Ma il giovane invece non si mosse. Fu saltato il secondo atto e si passò al terzo, che comincia con un monologo di Paolo, necessario, perchè Francesca, entrando, non veda colui che ama. Vestri cominciò:

Vederla... sì, l'ultima volta...

Recitò con l'enfasi d'un attore di quei tempi, che, nel tragico, doveva sgolarsi. Possedeva una bella voce, forse un po' troppo sonora, che eccedeva persin nei chiaroscuri d'un monologo. E fece per continuare, quando un gesto del Morchio gli mozzò la parola. Era il malato che proseguiva, a fior di labbro, ma con sì giusta intonazione, che lo interessò. E allora diventò spettatore anche lui. Quel poveretto s'era un po' raddrizzato e parlava, non recitava. Disse:

Nol posso. Oh! come mi guardò! Più bella
La fa il dolor: più bella, sì, mi parve,
Più sovrumana. E la perdei...

Modulava la voce nei bassi come se gli salisse dai precordi. Ma, nominando il fratello, non esplose in accento d'ira, nel pronunciare: Oh! rabbia!

Nè seguitò, ricascando. Il Morchio lanciò un cenno di appello a Francesca e Carolina cominciò.

Fin dalle sue prime parole il malato si raddrizzò, fissandola con meraviglia, quasi vedesse un miracolo, e un po' di porpora gli colorì le guance emunte: poi s'alzò barcollando, s'appoggiò allo schienale della poltrona, si protese avidamente ascoltando, finchè proruppe chiamandola, quel Francesca! che, detto da un bell'attore di grido, elettrizzava tutte le donne presenti in teatro.

Un grido forsennato...

Poco mancò tuttavia che l'Internari non si spaurisse. Turbata lo fu, ma si vinse, con disperazione, e riuscì nella replica. Da quel momento, dinanzi al gruppo che ascoltava, padre e madre ansanti, i medici intenti e pronti, gli altri aggomitolati, si svolse tutta la scena in modo che lo stesso vecchio Vestri spalancò tanto d'occhi. Quali accenti, che voce, che emozione, che passione! Fu così trascinante quel giovane attore improvvisato che Carolina si lasciò prendere, non da attrice, da donna. Altro che raccomandazione di non vederlo! Come anzi lo guardava, come rispondeva, come palpitava, e fremeva, e s'eccitava, davvero, col cuore in bocca!

Il grido di Paolo:

[illegible]

Fu come un incendio. Ardeva del fuoco vero in quei versi! [illegible] E i due proseguirono dimenticando [illegible] d'essere [illegible] una [illegible] loro ve-

ne. Tanto che si avvinsero, e quando s'avanzò Gianciotto, dal terzo si passò al quinto atto, come se il povero Vestri avesse già sguainata la spada: Paolo si gettò dinanzi a Francesca frenetico, agitando le braccia, bello, superbo anzi, di forza e di risoluzione, finchè ad un tratto diede in un grido forsennato e cadde nelle braccia del Morchio.

— E' la crisi che si risolve — disse il professore bolognese. — Speriamo che sia salutare!

E lo fu; il miracolo avvenne.

Nella carrozza che li riconduceva all'albergo Luigi Vestri esclamò:

— Sei stata grande! Se reciterai così a Parigi ti metterai sotto i piedi la Mars e la Rachel!

Carolina Internari andò a Parigi e vi recitò così bene e così felicemente da riscuotere il fanatismo del pubblico e della critica.

Vi fece Beatrice di Tenda, Mirra, Zaira e tante altre famose tragedie, ma Francesca no, non la recitò mai più. Come non si riposò mai, quantunque non le mancassero domande e partiti eccellenti. Quando, circa vent'anni dopo, lasciò il teatro e cedette i suoi capitali — si chiamano così in teatro gli arredi, le scene e quanto è la condotta d'una compagnia — al figlio Giovanni, che fu pure valoroso attore, si ritirò a Firenze, dove diede la sua serata d'addio nel dicembre 1858, a fianco della Ristori.

Vecchia, seduta accanto al fuoco, lo scaldino in grembo, le furono chiesti un giorno i suoi ricordi d'arte, le sue più celebri interpretazioni. E venne in ballo anche la Francesca. L'Internari ebbe un piccante sfavillio negli occhi, si raddrizzò, trasfigurata.

— Non ho recitato la Francesca che una volta sola davvero. E che Paolo! Sono vecchia, non ho più battiti, ma sono ancora in grado di capire che per un Paolo simile più d'una Francesca sarebbe perdonata.

E s'asciugò due lagrime ribelli.

Alessandro Varaldo

In una batteria della Milizia Contraerei

Vigile e diuturna è l'opera della Milizia Artiglieria Contraerei, sempre pronta ad intervenire contro gli aerei nemici incursori!
(Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

Da Chioggia a Cinecittà

In casa di Rossano Brazzi personaggio goldoniano

Anticipazioni sul prossimo nuovo film "Le baruffe chiozzotte"

Roma, lunedì sera.

Carlo Goldoni, avvocato veneziano, più conosciuto come autore di cose teatrali, fece *Le Baruffe Chiozzotte* con niente.

Niente. Parola sua. Ma erano tempi duri, mercantili, tempi di economia o di avarizia. I nostri, invece, sono *tempi di cinematografo.* Questo lievito meraviglioso può trasformare il *niente* in una montagna. Perciò, il cinematografo sta per realizzare *Le Baruffe Chiozzotte.*

Saporosa primizia

Intendiamoci: *Niente* è un modo di dire. Se apriamo il vocabolario alla parola *baruffa*, troveremo: Baruffa: *Confusione, mischia, azzuffamento di uomini e di donne che gridano e si battono insieme.* Una bazza, quindi, per il cinematografo. Uscendo all'aperto dall'angustia del teatro, indifferente alle regole aristoteliche che imbrigliavano Goldoni, esso si muove nello spazio e nel tempo con gioiosa indisciplina, raggiungendo magari la velocità della luce, sua madre. (Trecentomila chilometri al minuto secondo).

Non invidio l'incaricato di sottoporre Goldoni a una pressione così vertiginosa, lui, un innamorato del cesello e del diminutivo; ma quest'impresa titanica se l'è assunta Cesco Baseggio, un goldoniano puro,

Rossano Brazzi

un goldoniano per istinto, per cultura, per entusiasmo, e possiamo vivere tranquilli.

I cervelli ordinari sono composti di materia bianca, di materia grigia ed altri misteri imponderabili. Quello di Baseggio ha, in più, tutti i personaggi di Goldoni, fatti rivivere da lui sulla scena per anni e anni. Sulla scena: al buio. Ora ne conduce qualcuno all'aperto: al sole. Lo aiutano altri entusiasti: Carlo Ludovici, Cesare Ludovici...

Ma non è ciò che m'interessa, al momento. Se sono in grado di dare ai lettori di *Stampa Sera* questa saporosa primizia è per pura combinazione, è per essermi trovato con tutt'altro scopo in casa di Rossano Brazzi, mentre arrivava una banca per comperare la sua collaborazione nelle *Baruffe.* E' proprio una banca torinese.

I divi cinematografici, oggi sono contesi più che bene immobili e salgono di prezzo con velocità vertiginosa. La banca torinese è riuscita nel suo intento ed ecco Rossano Brazzi trasformarsi di colpo in *un personaggio goldoniano.*

Non so quale parte gli affidino. Credo quella di Titta Nane.

E Titta Nane chi è?

Uno. *Le Baruffe Chiozzotte* non hanno un divo che schiacci gli altri. Titta Nane è un uomo di mare, dalla muscolatura atletica (Rossano Brazzi), dal cuore innamorato (Rossano Brazzi), dalla voce [illegible] (Rossano Brazzi). Se, per allora, non avranno cambiato testo, eccovi anzi un'indiscrezione sulle sue canzoni:

[illegible]

(Parole di Baseggio, musica di Giachetti).

Ora, Rossano Brazzi non è mica diventato di colpo un personaggio goldoniano per il semplice fatto di essere stato scritturato in tal senso, con la forza dei biglietti da mille. E' diventato *goldoniano* per immediata simpatia naturale. Il suo complesso [illegible] di atleta si è [illegible] affinato, e lo sguardo azzurro è cresciuto di un tono, trasmettendo una luce indefinibile al suo [illegible] sorriso che fa tremare tanti cuori di donna.

Egli stava giuocando a scopa, ma non vedeva le carte. La sua signora assicura che non le vede nemmeno in condizioni normali, perduto com'è dietro al sogno. Intanto, canticchiava:

... sfoglierem le margherite
per sapere dalle fole
che cos'è l'amore...

E io ero andato da Rossano Brazzi, proprio per saper cos'è l'amore, dato che infinite braccia femminili gliene spediscono tonnellate oltre lo schermo. Invece anche lui è ridotto alla scienza delle margherite. Anche le fate, poverine, non hanno altro mezzo per comunicare con lui. « M'ama? Non m'ama?... » Quante illusioni si sprigionano dalle margherite, e quanti errori giudiziari! Brazzi ne ha piena la casa. Un vaso qui, un vaso là, in cespugli o recise. Ve n'è persino, disegnate, in un paralume. Almeno, sembrano. Ma non crediate che egli ne faccia un consumo folle per decidere delle sue ammiratrici. Credo persino che non glie ne importi nulla (delle margherite). Le margherite piacciono invece a sua moglie che non s'interessa delle altre. (Delle ammiratrici). Almeno, afferma.

Cultore di sport

Dunque, Brazzi è un atleta. Sfida a chi tocca, nessuno lo ha mai battuto nel « *braccio di ferro* ». Calciatore nella « Fiorentina », fu campione di lotta greco-romana. Pugilatore, nel film « *Kean* », dove c'è una scena di bettola con pugni all'americana, ne diede e ne incassò per due giorni di seguito fino ad aumentar di volume. « *I cazzotti* — dice lui — *a volare così...* » E, con i cazzotti, anche gli uomini volavano. Non si faceva male? Pare che tutta la scienza consista « *nel saper cadere* ». Io ci credo. Ma l'avversario ci rimise due denti.

Attenzione: il suo colpo segreto è un allungo di sinistra con incarico alla destra di far da maglio. E' bene essere prevenuti, non si sa mai.

Eppure, in questo cultore di sport violenti, tutto è [illegible]mente goldoniano. Un pittore-scultore è riuscito — sì! — a devastarlo parzialmente, riproducendone il volto con scheggioline di marmo colorato, appiccicate sulla tela, ma l'arte moderna è capace di tutto. Accanto a questo prodigio, spicca infatti un Pierrot di ceramica, mutilato nei due svambracci, falciato al disotto delle ginocchia, che balla e gesticola come niente fosse. Solamente, non è più in grado d'invocare la luna con le dita affilate a mo' di preghiera. Ma che cosa importa? Tanto, la luna è così distratta...

E ora basta...

Non crediate tuttavia che Brazzi sia un tifoso dell'arte moderna. Egli la ospita come *documentario*, altrimenti sarebbe un po' grave per un goldoniano. Egli preferisce il classico. Ha persino un *Bustermann.* Ce l'ha da tempo, ma ieri gliel'hanno autenticato ed occupa quindi più spazio. Accanto, ninnoli: uno scarpone d'alpino; due colonnine di Leptis Magna, uno spadaccino di rame, un pellicano, un gallo nerissimo dalla cresta e dai bargigli sgargianti. Tutti piccoli portafortuna. Rossano Brazzi è dunque superstizioso? Mi sono dimenticato di chiederglielo. So però che il suo portafortuna, quello che non abbandona mai nelle sue peregrinazioni d'artista, è la *fotografia* di una bambina, all'età di un anno, nella buffa posa di attrice precocissima. Quella bambina è sua moglie. Non le somiglia ma è lo stesso. Le ammiratrici ne soffriranno, però la verità innanzi tutto.

E ora, basta. Il mio occhio indiscreto ha frugato per ogni dove. Venuto per cercare l'amore, ho dovuto contentarmi d'un surrogato di curiosità. Ora, basta. Usciamo pure in punta di piedi, dopo avere salutato *Pilù* con lo sguardo ed una carezza.

Pilù è molto suscettibile. Poichè il suo padrone non posa, ci pensa lui.

Pilù è un magnifico [illegible] barbone, nerissimo. Ha preso il nome da un cane sapiente, il quale — su i teatri di varietà — sapeva leggere i pensieri del suo padrone, e li scriveva a macchina perchè non aveva ancora imparato a parlare. Non so quali prodezze sia in grado di compiere *Pilù II.* So però che si dà delle arie e che se, al mattino, la cameriera non gli scocca prima un bacio sulla fronte, tra i suoi riccioli di razza pura, egli rifiuta di far colazione.

Antonio Antonucci

Murato vivo in cantina è ritrovato dopo venti anni

Lisbona, lunedì sera.

Si viene a conoscenza dopo venti anni dal suo compimento, di un orribile delitto commesso a Yporanza e del quale è stato casualmente soltanto ora scoperto l'autore, certo Goyaz Nevado che s'è tradito da sè stesso.

Una ventina d'anni or sono tra Goyaz Nevado e Aroca Ramirez era scoppiato un forte dissidio per ragioni finanziarie, al quale pare non fossero estranei motivi passionali. Un giorno Aroca Ramirez scomparve dalla circolazione e non se ne seppe mai più notizia. Ora si è saputo che cosa ne era avvenuto. Il Nevado, attratto il Ramirez nella sua casa, ed essendo scoppiato un violento diverbio, afferrò l'avversario e lo stordì con alcuni colpi al capo: poi, avendo già tutto previsto e predisposto, costruì nella sua cantina una specie di pilastro e ve lo murò entro ancora vivo e vestito come era. La costruzione del pilone, entro il quale stava il cadavere di Aroca Ramirez non destò alcun sospetto, sembrando opera muraria di normale necessità e perciò nessuno vi fece caso. Passarono così venti anni e fu soltanto pochi giorni or sono che il Nevado parlando con alcuni amici si lasciò sfuggire alcuni cenni riguardanti il contenuto del pilone nella cantina. Le sue parole di colore oscuro vennero esaminate e vagliate da qualcuno il quale fece una denuncia. Eseguite delle indagini fu stabilito di demolire il pilone ed entro vi fu ritrovato ridotto a puro scheletro il cadavere di Aroca Ramirez con ancora nei resti degli abiti dei documenti sufficienti al riconoscimento. Goyaz Nevado venne arrestato e sottoposto a stringente interrogatorio finì col fare una completa confessione del suo orribile delitto, tentando di scolparsi allegando gravi ragioni di interessi e offese personali. Ora il Goyaz Nevado sarà processato.

SPORT

Una partita gialla e una vittoria inattesa

Al Torino o al Venezia lo "scudetto" della Coppa Italia

Torino e Venezia sono le finaliste della Coppa Italia. Per i granata siamo a posto con i pronostici, per i neroverdi non lo siamo per niente.

Se, infatti, era prevedibile che il Torino, dimostratosi anche otto giorni fa in piena forma, potesse ribadire la sua diretta superiorità sulla Roma, affermata con due sonanti vittorie in Campionato, altrettanto non era prevedibile che il Venezia, concorrente appena appena modesto del torneo per la salvezza, la spuntasse su un Genova reduce dall'aver liquidato il Bologna dalla Coppa.

Invece... Invece il Venezia ha sonoramente battuto il Genova con uno scarto netto di tre gol, mentre il Torino ha dovuto faticare dannatamente, fare a pugni, difendere l'arbitro, partecipare — passivamente e per volontà avversaria — ad uno dei più brutti episodi delle cronache calcistiche degli ultimi anni, per acquistarsi il diritto di tendere alla conquista del secondo « scudetto » dell'annata. Scherzi dei tornei a eliminazione diretta, del caldo, dei nervi, delle montature e delle sobillazioni partigiane.

Addosso all'arbitro!

Quanto è accaduto ieri sul terreno del Torino ad opera della Roma già lo saprete. Saprete, cioè, di una Roma che non è più campione d'Italia, ma che, in forza d'un regolamento per lo meno incomprensibile, entra in campo con lo « scudetto » ancor cucito sulle maglie, mentre il Torino, che è campione d'Italia da quasi un mese, non può fregiarsi del distintivo che ha conquistato. Saprete dei fischi che accolgono quello « scudetto » così anacronistico (e come si fa a trattenere anche il più calmo dei « tifosi » dal dimostrare in qualche modo la sua protesta contro un regolamento che non trova alcuna sua ragione di esistere, nè in necessità tecniche o pratiche, nè nella logica e nel buon senso). Saprete di un Torino che domina per tutto il primo tempo, sfoggiando spesso il meglio del suo gioco, ma che riesce a segnare un solo gol. Saprete dell'inatteso pareggio della Roma con un'acrobatica ed improvvisa rovesciata di Dagianti. Saprete di un Torino che cerca di riacciuffare la vittoria con un gioco un po' ansimante, ma che finalmente, dopo essersi visto negare un « rigore » grosso come una casa, ci riesce con un tiro di Ossola che Blason (protagonista fino a questo momento di salvataggi spettacolari) para entro la linea fatale. Saprete dei giocatori della Roma che non vogliono saperne di perdere, che, ai pari di Tecoppa in tribunale, gridano di non accettare la sentenza dell'arbitro e lo attorniano e lo malmenano, e fanno a pugni e calci con i giocatori del Torino accorsi a difendere Pizziolo; e poi ripetono la scena contro il segnalinee che conferma il verdetto e lo atterrano con un colpo in luoghi quanto mai delicati; e provocano l'intervento di un imponente servizio d'ordine. Saprete della ripresa del gioco senza Marnese, senza Amadei e senza Ferraris espulsi dall'arbitro e del terzo gol del Torino che Blason ancora una volta... non accetta, facendo volare fuori del campo i tre palloni presentati successivamente per poter continuare a giocare. Saprete, infine, della decisione di Pizziolo di porre termine alla contesa tre minuti dopo il tempo regolamentare, ma senza aver recuperato tutti i minuti perduti durante il tafferuglio, per aver constatato l'impossibilità di continuare la gara per l'ostruzionismo della Roma. Saprete anche che il risultato preciso dell'incontro ancora non lo si può conoscere, poichè soltanto la Federazione deciderà se il Torino ha vinto per 3 a 1, oppure se, applicandosi alla Roma l'articolo 50, il Torino ha partita vinta per 2 a 0. E saprete, infine, che i dirigenti della Roma hanno avuto anche il fegato di presentare un reclamo.

Gol e fuori gioco

Partita gialla, insomma, ed episodio disgustoso. Nessuna giustificazione, infatti, può esistere per... l'esplosione dei giocatori romanisti. Fin allora la partita aveva marciato sui binari della massima tranquillità e, se Pizziolo era stato, come al solito, pignolo e indisponente, chi solo avrebbe avuto ragione di dolersi dell'operato dell'arbitro era il Torino a cui era stato negato un calcio di rigore (mani di Brunella in area su pallone calciato da Ferraris) che nessuno, neppure se guardasse dall'alto della Mole Antonelliana, poteva dire di non aver visto. Nè alcun elemento poteva giustificare il formarsi della convinzione nell'animo degli ospiti che la partita dovesse concludersi con una loro vittoria, perchè, se il punteggio era in parità, ben più numerose erano state le possibilità di segnare create dalle azioni del Torino che non quelle presentatesi alla Roma. La partita era ancora tutta da giocare e, se un pronostico qualcuno avesse voluto avanzare sul suo risultato finale, questo non avrebbe potuto essere più per il Torino che per la Roma.

Quale il motivo che i giallorossi hanno addotto per le loro proteste? Nell'azione che ha portato al secondo gol che Blason afferma non essere stato segnato, il guardalinee ha sbandierato il « fuori gioco » di Ossola. Risposta di Pizziolo: vista la segnalazione del guardalinee, ma Ossola era già rimesso in gioco da un rinvio d'un terzino avversario. Anche in caso d'una protesta rispettosa e normale, quindi, l'incidente doveva essere chiuso in pochi istanti.

Perchè ? Ma...

Invece, no. La protesta, sbracata e violenta, si muta in aggressione all'arbitro, agli avversari, al povero guardalinee che, interpellato da Pizziolo, conferma quello che tutti hanno visto: la palla ha varcato la linea fatale. Eppoi, sedato dalla forza pubblica il tafferuglio, segnato il terzo gol del Torino, l'ostruzionismo più antisportivo e plateale con continuato... espulsione dal campo del pallone.

Perchè tutto ciò? Perchè questo perdere la testa? Ma... I giocatori della Roma, per quel che li conosciamo, non sono nè degli isterici, nè dei mascalzoni. Si sono vinti un Campionato in piena regola e ne hanno perso un altro del pari regolarmente. Sono dei giocatori di calcio come tutti gli altri. E allora?

Una risposta all'interrogativo crediamo la si possa trovare in quell'incomprensibile opera di montatura e di sobillazione che da due anni si svolge attorno alle squadre romane contro il Torino. I granata non sono simpatici a qualche collega di Roma. Gusti e fatti suoi! Se, però, lo scorso anno, l'atteggiamento anti-Torino lo si poteva ancora comprendere come parallelo a quello pro-Roma, in questa stagione non siamo riusciti a capirlo. La Roma non poteva più vincere il Campionato? Lo vincesse chiunque, meno il Torino. E quando il Torino lo vinse, morte al Torino e viva il Livorno che era rimasto secondo. Perchè? Ma...

I risultati di tutto ciò si sono, però, visti ieri. Dei giocatori che non possono, contro un avversario che ha regalato loro otto palloni in due partite di Campionato, spingere le loro speranze di vittoria oltre quelle che normalmente e sportivamente ha chi scende in campo per disputare una partita, dei giocatori a cui le fasi della contesa non danno diritto di ritenersi più in merito degli avversari per vincere, dei giocatori che anche con un gol in passivo hanno tutto il tempo di tentare di annullare lo svantaggio, dei giocatori che non sono dei pazzi, perdono la testa e danno luogo ad un indegno spettacolo di spirito antisportivo ed indisciplinato.

Come risultato di questa montatura e sobillazione, la Roma s'è dimostrata indegna di portare quello « scudetto » che soltanto il regolamento appuntava ancora sulla sua maglia. E ciò dopo esserne stata degnissima conquistatrice e onorevole consegnataria.

L'episodio dovrebbe essere istruttivo. I giocatori, che sono dei bravi ragazzi, già si pentiranno del loro gesto da indemoniati. I dirigenti crediamo già abbiano compreso tutta l'inopportunità del loro reclamo. Per gli altri, speriamo in bene.

Torino e Venezia debbono ora lottare sul campo che la Federazione designerà per la assegnazione del secondo scudetto. Per il Torino si tratta di compiere un'impresa, vincere Campionato e Coppa, mai finora compiuta da alcuna squadra; per il Venezia di tentare la più clamorosa delle rivincite su tutte le amarezze in questa stagione sofferte.

Vinca chi deve, ma, per carità, guardateci, o numi del calcio, da Pizziolo, dalle gonfiature eccitatrici e dal caldo estivo.

Enzo Arnaldi

NOVITA' FRA I CADETTI

Il Brescia ha raggiunto al comando il Modena

L'Alessandria verso la salvezza?

Il Brescia ha coronato il suo meraviglioso inseguimento raggiungendo al comando della classifica il Modena, battuto ad Ancona. E' questo l'avvenimento sensazionale della giornata di ieri, terz'ultima del torneo dei cadetti, avvenimento che rimanda alle due ultime tappe del campionato la risoluzione della faccenda della promozione, faccenda che solo qualche domenica fa, se vi ricordate, sembrava già liquidata.

La giornata di ieri è troppo interessante nei risultati e nei riflessi della classifica perchè non si riporti subito qui sotto e gli uni e l'altra. Risultati: Udinese-Cremonese 2-2; Siena-Savona 5-0; Fanfulla-Pisa 5-2; Mater-Pro Patria 3-2; Padova-Novara 1-1; Alessandria-Spezia 1-0; Anconitana-Modena 1-0; Brescia-Napoli 1-0. Classifica: Modena e Brescia p. 41; Napoli 40; Pisa 36; Pro Patria 35; Spezia e Cremonese 32; Pescara 30; Fanfulla 29; Padova e Anconitana 28; Alessandria e Mater 26; Udinese 25; Novara 24; Siena 23; Savona 18.

Due 1-0, come vedete, sono serviti improvvisamente a rendere ultra appassionante questo finale di campionato agli effetti della promozione. Il Brescia, che ha realizzato ieri — impresa non comune — la sua undicesima vittoria consecutiva (non tenendo conto del pareggio conseguito sul campo dell'eliminato Palermo), attendeva al varco il Napoli. La posta per le « rondinelle » era troppo importante perchè esse non s'impegnassero con tutte le loro forze al fine di battere il temuto antagonista. Vi sono riuscite, sia pure col minimo scarto (il gol della preziosa vittoria è stato segnato da Romanio al sesto minuto della ripresa), ma ci sono riuscite. E' quello che contava soprattutto. Quasi contemporaneamente, e cioè al 25' della ripresa, sul campo della sempre temibile Anconitana, un gol di Ratti rimandava sconfitto a casa il Modena proprio nel momento più delicato del torneo.

Ora considerate la situazione. Battuto il Pisa, battuta la Pro Patria, battuto lo Spezia, a contendersi le due poltrone della promozione sono rimaste ormai, senza possibilità di sorprese, Modena, Brescia e Napoli. Mancano due giornate alla conclusione del torneo. Il Modena ha forse il calendario più difficile perchè deve ospitare domenica prossima il Brescia e poi andare a Napoli; il Brescia, a sua volta, dopo il non agevole viaggio a Modena, deve ricevere l'Alessandria e c'è da credere, anche se i « grigi » hanno assoluto bisogno di far punti per salvarsi, che la spunterà; il Napoli, infine, viene domenica ricevuto dall'Udinese — un'altra squadra che lotta affannosamente per la salvezza — ed ospita poi il Modena.

Le partite di Modena di domenica prossima e di Napoli fra quindici giorni si presentano quindi, secondo ogni probabilità, come le decisive agli effetti della designazione delle due promovende. Se il Brescia riesce appena appena a pareggiare sul terreno dei « canarini » e se il Napoli vince sul Modena, (calcolando che il primo batta l'Alessandria e il Napoli pareggi a Udine), il sacrificato è quest'ultimo. Ma potrebbe anche darsi che il Brescia perdesse a Modena ed allora tutte tre le pretendenti alla promozione si troverebbero a pari punti, cioè a quota 43. Si renderebbe allora necessario un torneo di qualificazione, torneo che non sappiamo come andrebbe a finire. Morale: tutte tre, almeno sulla carta, hanno le stesse probabilità di spuntarla. Sta a vedere chi, nell'ultimo decisivo, saprà dimostrare una maggiore efficienza e una più tenace volontà.

Nella zona di retrocessione la situazione non è meno interessante. L'Alessandria e la Mater hanno conquistato ieri due vittorie che avranno un considerevole peso sulla classifica. I « grigi » poi sono andati a vincere nientemeno che a La Spezia; ma occorre dire subito che i « bianchi » devono essere assai demoralizzati dopo le ultime loro disavventure. I pareggi dell'Udinese e del Novara (quest'ultimo sia pure in trasferta) non sono fatti invece per illudere eccessivamente le due squadre, che devono fare ancora di più se vogliono salvarsi. In conclusione la situazione è più imbrogliata che mai, seppure Mater e Alessandria, più quella che questa, possano dire già di avere... un piede al sicuro. Occorre aggiungere, però, che dopo i risultati di ieri, l'Alessandria ha da guardare tutt'altro che con cuore tranquillo alle partite di domenica con l'Anconitana e poi con il Brescia. Che proprio gli uomini di Baloncieri debbano... soffrire fino all'ultimo?

Mar.

La volata di Servadei nel Gran Premio Roma

La bella e riccamente dotata corsa romana non ha avuto lo svolgimento vibrante e combattuto che era nelle previsioni. Il G. P. Roma, infatti, per un cumulo di circostanze non ha avuto alla partenza diversi atleti, mentre altri si sono allineati a corto di allenamento a causa di obblighi militari. Alle forzate assenze già conosciute di Coppi, Ortelli e Leoni si sono aggiunte quelle di Bartali e Favalli, mentre lungo il percorso Bizzi e Bini, decisamente in nera giornata e scarsamente preparati, e Cinelli per un incidente, si sono ritirati.

Nonostante tentativi diversi, specie in salita, la gara si è risolta con una volata fra tredici concorrenti e Servadei, partito al momento giusto, ha vinto, consolidandosi così al comando della classifica per il Giro d'Italia.

Ordine d'arrivo:

1. Servadei, Km. 245 in ore 7.24'37'', media 33,123; 2. Ricci; 3. Magni e Marabelli; 5. Crippa; 6. Ballo; 7. Giacometti (1.o dei non accasati); 8. Chiappini; 9. Bergamaschi; 10. Canavesi; 11. Volpi.

Classifica del Giro d'Italia: Maglia rosa: 1. Servadei, p. 21; 2. Bizzi 13; 3. Bartali 10; 4. Ricci e Magni 9; 6. Crippa e Cinelli 8. - Maglia bianca: 1. Bresci, p. 16; 2. Fazio 14; 3. Brambilla 11.

Una trappola tedesca ben riuscita...

... per i "tiratori-scelti„ sovietici

Questa eccezionale fotocronaca è stata colta da un operatore della « Propaganda Kompagnie » in una posizione avanzata tedesca al fronte orientale. In alto a sinistra: un pupazzo di paglia, rivestito di un casco e di un cappotto, viene sporto al di sopra della trincea per provocare la reazione dei « tiratori-scelti » sovietici. In alto a destra: il trucco è riuscito: il pupazzo è stato fatto segno ad alcuni colpi. Anche il casco di acciaio è stato perforato. Sopra: nel frattempo un capo plotone delle S.S. è riuscito ad individuare la feritoia dalla quale il «tiratore-scelto» sovietico sta sparando; un colpo ben piazzato e il «puntatore» non disturberà più nessuno

La burrascosa partita fra il Torino e la Roma

La semifinale di Coppa Italia svoltasi ieri fra il Torino e la Roma è stata interrotta dall'arbitro mentre i granata erano in vantaggio per 3-1. Motivo del provvedimento è stata una « ribellione » dei romanisti a seguito di una decisione dell'arbitro. Nella foto il portiere Blason battuto per la terza volta

Bombe per la caccia ai sommergibili

Si procede al carico delle bombe di profondità su d'una nave cacciasommergibili che opera nel Mediterraneo

La bella e il porcellino

La graziosa attrice Irene von Meyendorff come la vedremo in una scena del film « L'allegro Giovanni »

Servadei vince in volata il Gran Premio Roma

Glauco Servadei ha vinto in volata il Gran Premio Roma. Eccolo fotografato subito dopo l'arrivo della veloce corsa con la quale è riuscito a rafforzare la sua posizione di « maglia rosa » nella classifica del Giro d'Italia di guerra (Telef. A.F.I.)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Dimostrazioni operaie contro il ministro Cripps

Ginevra, lunedì sera.

Il *Daily Mail* annuncia che in una fabbrica di aeroplani, situata in una località dell'Inghilterra nord orientale, il ministro per la produzione aeronautica, sir Stafford Cripps, è stato fischiato dagli operai, i quali, oltre ai recinti della fabbrica avevano organizzato una dimostrazione in massa per protestare contro la riunione indetta da Cripps.

In questa occasione, la riunione indetta da Cripps non ha avuto alcun successo, in quanto che ad essa non hanno partecipato nè i membri del consiglio di amministrazione nè i rappresentanti degli operai, ma solamente alcuni funzionari della direzione.

Secondo un comunicato supplementare, pubblicato dal *Daily Express*, nel breve discorso pronunciato davanti ai funzionari della direzione, Cripps ha dichiarato che nelle officine d'armamento britanniche scoppiano, giornalmente circa mille incendi.

Nella Cina di Ciung King

Il riso e i fagioli costano quattrocento lire al chilo!

Stoccolma, lunedì sera.

(V.). — Il corrispondente dello *Svenska Dagbladet* telegrafa che nella Cina di Ciung King i prezzi sono saliti in misura fantastica. Un semplice pasto di un piatto di carne costa in media 100 dollari americani; il prezzo dei fagioli e del riso è di 20 dollari, circa 400 lire al chilogramma.

Nessun nuovo progresso nei tentativi di accordo fra De Gaulle e Giraud

Tangeri, lunedì sera.

(M. A.) - Appena giunto a Londra, il generale Catroux è stato ricevuto da De Gaulle con il quale si è lungamente intrattenuto.

E' stata convocata per oggi una seduta straordinaria del Comitato degollista alla quale Catroux illustrerà la portata delle nuove proposte formulate da Giraud.

« Nessun nuovo progresso — scrive l'agenzia *Reuter* — viene segnalato nelle trattative fra i rappresentanti francesi »; anzi, secondo una dichiarazione della degollista *A.F.I.* « non sembra che l'accordo sia stato raggiunto su tutte le questioni e, perciò, si tenderebbe ora a realizzare un'unione formale destinata a placare la crescente diffidenza dell'opinione pubblica internazionale circa il fatto che da troppi mesi si trascina la controversia ed a rimandare a dopo la soluzione delle più acute divergenze fra De Gaulle e Giraud ».

VITA AMERICANA

Gioielliere di Wall Street derubato di tre milioni

Il trucco di due eleganti malviventi

Lisbona, lunedì sera.

(T. T.). - Nell'atrio degli ascensori d'uno dei grattacieli di Wall Street prossimi alla famigerata borsa-valori newyorkese, v'è, fra le molte, una targa che reca la seguente semplice indicazione: « Oscar Gissinger - Anversa - New York - Johannesbourg - diamanti ». E' l'insegna di uno dei più noti e « cari » gioiellieri della città e degli Stati Uniti. La targa sta fra quelle riferentisi agli inquilini del diciottesimo piano; lassù, infatti, un'anticamera, decorata con qualche quadro di scuola fiamminga; poi gli uffici e, infine, un laboratorio piccolo, ma attrezzatissimo. Poche le macchine e pochi gli uomini, ma perfezionatissime le une e d'alta precisione, abilissimi gli altri, chè, là, si lavora a trarre dalla grezza massa del diamante la purissima gemma doviziosa delle « luci » più rare e splendenti.

E qui, verso il tardo mattino di ieri l'altro, il signor Gissinger era chiamato al telefono da persona che si denunciava con il nome di un cliente a lui ben conosciuto e gli annunziava la visita di due probabili compratori: avesse la cortesia di attenderli nel pomeriggio, essendo loro impossibile trovare altro tempo per il progettato colloquio.

Il Gissinger ringraziava e disponeva che un suo segretario si trattenesse con lui in ditta, malgrado si fosse in sabato pomeriggio, e ciò per una vecchia abitudine di non restare mai solo nell'atto di aprire le poderose casseforti e trarne la preziosa merce, di fronte a quale si fosse cliente.

All'ora indicata si presentavano i due personaggi attesi: distinti nei modi ed eleganti nella persona, essi non soltanto tornavano a citare il nome del cliente già conosciuto dal Gissinger, ma avviavano il discorso su un argomento di particolare interesse per il gioielliere: la possibilità di un più o meno prossimo ritorno di costui in patria, in virtù del ristabilimento d'una situazione normale in Europa. Per il Gissinger — emigrato in America dal 1940 — tal discorso aveva l'effetto di un... narcotico di ogni prudenza. Così, non soltanto traeva quanto di meglio aveva in cassaforte, ma prometteva per il lunedì prossimo di ritirare dalla cassetta di sicurezza in banca altri diamanti per sottoporli ai due clienti divenutigli così simpatici.

E commetteva un'ultima, più grave imprudenza: alla richiesta dei visitatori, di voler consultare le più recenti notizie sulla guerra, spediva il segretario fino in strada, con l'incarico di procurargli copie delle ultime edizioni dei giornali.

Era quel che i due attendevano: rimasti soli con il Gissinger, costoro, d'un tratto gli si appressavano e, puntandogli contro lo stomaco le brunite canne delle loro rivoltelle, gli imponevano di consegnare quanto di gioie aveva nella cassaforte.

Fu affare di pochi minuti; diamanti e brillanti per tre milioni e mezzo di lire passarono nelle tasche dei lestofanti. Un bavaglio, due stretti giri di corda ai polsi ed alle caviglie ridussero il gioielliere nell'impossibilità di muoversi.

E così egli fu trovato dal suo segretario quando questi ritornò, ben munito di giornali...

Dei banditi non v'era ormai più traccia; nè — nella confusione — il ragazzo dell'ascensore neppur più ricordava d'avere accompagnato le due persone indicate fino a pianterreno.

La polizia, tosto avvertita, ha, sì, iniziato indagini, ma — almeno fino ad ora — completamente senza frutto. Unica labile trama il nome del cliente abusivamente usato quale presentazione, ma essendo questi persona conosciutissima e sapendosi da molti dei suoi rapporti con il gioielliere, non si può avere neppure in tal modo un'indicazione in qualche maniera decisiva.

La "trovata„ di un avvocato

Sposa una segretaria e adotta l'altra

per assicurare loro l'agiatezza

Berlino, lunedì sera.

(R. E.). — Il *12 Uhr Blatt* apprende da Sofia la bella trovata di un vecchio avvocato ritiratosi a vita privata a 80 anni, dopo una brillante carriera. Questo avvocato, certo Francesco Mihaof, era riuscito a mettersi da parte una discreta fortuna in tanti decenni di lavoro, durante i quali aveva avuto, come fedelissime collaboratrici, due segretarie. Egli non intendeva che le due segretarie passassero al servizio del suo successore, ma, nello stesso tempo, voleva che anch'esse potessero beneficiare della fortuna che egli — in parte grazie alla loro collaborazione — si era creata. Allora risolse il problema in maniera originale. La più vecchia delle due segretarie se la sposò e la più giovane l'adottò. Così tutte e due sono entrate a far parte della sua famiglia, possono godere dei frutti del suo lavoro ed egli è sicuro che, alla sua morte, continueranno a vivere in armonia, usufruendo del suo patrimonio.

Un dito asportato

VERCELLI. — E' stato trasportato all'ospedale certo Robba Antonio, di anni 46, operaio, che presentava l'asportazione dell'indice della mano destra prodottasi mentre lavorava.

La visita di congedo dal Papa dell'Ambasciatore germanico presso la Santa Sede

Roma, lunedì sera.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in privata udienza di congedo il dott. Diego von Bergen, Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, che lascia l'ufficio per raggiunti limiti di età. L'Ambasciatore era accompagnato dalla consorte e dai figli. Con la partenza di von Bergen, la Germania perde il diritto di decananza che per tanti anni ha detenuto nel Corpo diplomatico presso la Santa Sede. Decano diventa l'Ambasciatore del Brasile.

Il Papa ha poi ricevuto la marchesa [illegible] con la figlia.

Colpisce il fidanzato con un rasolo alla carotide

Roma, lunedì sera.

In località Campobianco, a circa 18 chilometri sulla via Salaria, la diciannovenne Marilia Tosi, nativa di Mentana, impugnato un rasoio, entrava in una camera dove dormiva il proprio fidanzato, Sebastiano Bastianelli di 21 anni, e lo colpiva alla regione carotidea. Soccorso in tempo il giovane veniva trasportato al policlinico. I medici sperano di poterlo salvare. Non così la Tosi, la quale, dopo il suo gesto, rimaneva a sua volta gravemente ferita dalla stessa arma essendo caduta sul rasoio nel tentativo di fuggire. I Carabinieri stanno indagando sulle cause della luttuosa vicenda.

La misera fine di un operaio

Rivarolo Can., lunedì sera.

L'operaio della Impresa Arte di Caluso, Giovanni Bratto di 36 anni, mentre era intento alla demolizione di un tratto di linea nei pressi di Feletto Canavese, cadeva dal palo su cui si trovava, per cedimento dello stesso. Rinvenuto dopo qualche ora dalla caduta appariva già cadavere in conseguenza delle gravi lesioni riportate.

Dagli accertamenti eseguiti dall'Arma dei Carabinieri, pare che il Bratto abbia prevenuto il cedimento del palo e che si sia aggrappato ai fili in attesa di soccorso. Non essendo questi arrivati in tempo, il poveretto, sfinito, si abbatteva ferendosi mortalmente.

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. del 24 maggio 1943)

Torino	50	17	41	66	64
Bari	52	46	15	4	14
Firenze	11	54	77	7	18
Genova	16	88	54	34	80
Milano	67	26	50	21	12
Napoli	58	34	74	21	80
Roma	72	79	21	52	7
Venezia	52	79	89	58	12

Una valigia galeotta e due uomini nei guai

Como, venerdì sera.

Dovendo avere un appuntamento con una vecchia amica in un alberghetto della periferia di Milano, Gino L. si trovò di fronte al problema della... valigia. Non volendo prendere la propria per non destare i sospetti della moglie, Gino decise di rivolgersi all'amico Camillo S. che lo aiutò con piacere. La scappatella era piacevolmente riuscita e Camillo aveva già dimenticata la faccenda, allorchè giovedì scorso si sentì chiedere dalla moglie che cosa fosse andato a fare all'albergo X di Milano. Camillo protestò di non essersi mai mosso da Como ed allora la consorte gli mostrò la valigia dove figurava l'etichetta dell'albergo milanese.

Posto in tal modo nell'alternativa di tradire l'amico o di sopportare le conseguenze di una colpa non commessa, Camillo narrò come si erano svolti i fatti. La moglie finse di crederlgli, ma invece si recò da Gino — che in quel momento si trovava con la consorte — e gli chiese se fosse vera la cosa. L'altro, per non tradirsi, fu costretto a mentire e allora la donna si sfogò narrando la presunta colpa dello sposo. A questo punto la cosa assunsero una piega inaspettata perchè ciascuna delle due donne si mostrò convinta che il proprio marito fosse colpevole. Fino a che le due mogli decisero di fare un... sopraluogo all'albergo incriminato. Naturalmente, tale passo permise di dimostrare la colpevolezza di Gino L., contro il quale la moglie ha ora presentato domanda di separazione legale.

Otto mesi di reclusione per aver malmenato un fattorino del tram

Alessandria, lunedì sera.

Nel gennaio scorso, il negoziante in vini Paolo Cirelli, di 30 anni, residente al rione Cristo, dopo esser salito, malgrado le precise disposizioni, dalla piattaforma anteriore del tram, insultava il fattorino Giovanni Avietti, di 46 anni, e lo minacciava con frasi oltraggiose. In seguito il Cirelli colpiva violentemente a pugni sul viso il fattorino e gli strappava il pastrano. Ora il Cirelli è comparso al giudizio per rispondere di oltraggio a pubblico funzionario, minaccie e percosse; anche l'Avietti ha dovuto sedere sul banco degli imputati per rispondere di ingiurie. I fatti hanno confermato in pieno la responsabilità del Cirelli, che è stato condannato ad otto mesi di reclusione, spese di giudizio e danni da liquidarsi alla parte lesa; assolto in pieno invece l'Avietti.

Grave disgrazia

SAVONA. — Certo Alfredo Vernetti, d'anni 34, da Senigallia, percorreva in motocicletta la via Aurelia. Giunto in località Natarella, a causa dello sbandamento della macchina, andava a investire certo Giuseppe Agostino d'anni 56, da Cosenza, mentre questi saliva sul tram elettrico. All'ospedale il sanitario riscontrava al Vernetti la commozione cerebrale, ferite al capo e agli arti superiori; all'Agostino ferite al viso e alla regione glutea sinistra. Il primo è stato ricoverato con prognosi riservatissima, mentre l'investito guarirà in un mese salvo complicazioni.

Vigilanza annonaria

Macellatore clandestino e anche ladro

Brescia, lunedì sera.

Dalla stalla dell'agricoltore Francesco Corsini fu Giovanni, da Nave, veniva rubata durante la notte una mucca del valore di 10 mila lire. Il Corsini accertava che il ladro si era allontanato in direzione di Carcina e avvertiva i carabinieri. Dalle indagini subito svolte, i militi apprendevano che alcuni operai avevano incontrato tale Luigi - Pietro Mattei di Prospero, di 28 anni, da Villa Carcina, il quale, proveniente da Nave, recava a spalle un voluminoso sacco. Il Mattei, noto macellatore clandestino, è ora ricercato. Poichè si è certi che egli abbia commesso il furto ed abbia poi proceduto alla macellazione, i carabinieri lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria.

Tre bovini nelle mani di due macellatori clandestini

Brescia, lunedì sera.

I carabinieri di Ghedi hanno arrestato tale Pietro Donati di Faustino e Giuseppe Micheli di Luigi i quali, sui monti di S. Eufemia, avevano macellato clandestinamente tre bovini del peso di 12 quintali. Altri tre bovini sono stati sequestrati.

L'illecito bagaglio di una contadina

Rovigo, lunedì sera.

La Milizia sorprendeva alla nostra stazione ferroviaria certa Emilia Tomasini fu Domenico, da Rosolina, la quale portava con sè 185 uova, 13 chilogrammi di farina di frumento e 5 di farina di granoturco, che ella intendeva trasportare a La Spezia. La merce è stata sequestrata e versata all'ammasso e la Tomasini deferita all'autorità giudiziaria.

Un panettiere accaparratore

Vercelli, lunedì sera.

Ieri i carabinieri di Stroppiana hanno tratto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria certo Andreone Giovanni, di anni 38, panettiere a Rive, perchè trovato in possesso di oltre 4 quintali di risone, 186 chilogrammi di riso bianco, oltre mezzo quintale di farina di frumento e mezzo quintale di farina di granoturco, che deteneva nella propria abitazione dopo averli sottratti al normale consumo. Le derrate sono state sequestrate e conferite all'ammasso.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità a Stefano Briata, da Ovada, per la nascita di due gemelli.

Ai Giardini di Milano

Ha una mano dilaniata dal morso di un'orsa

Milano, lunedì sera.

Molti curiosi si divertivano ieri ai Giardini pubblici a vedere la bramosia con cui l'orsa divorava le croste di formaggio che, attraverso le sbarre, le passava l'impiegato L. Poggetti di anni 41, abitante in via Valvassori Peroni 80. Ad un tratto però il Poggetti gettò un grido di dolore: l'orsa gli aveva [illegible] afferrato la mano trascinandola dentro tra sbarra e sbarra. Riuscito a liberare la mano dilaniata, il Poggetti ebbe un momento di collasso e cadde a terra. Il morso dell'orsa è stato profondo. L'impiegato non guarirà prima di 60 giorni.

Escono illesi dalla cabina di un autocarro ribaltato

Bergamo, lunedì sera.

Un camion con rimorchio, targa BS-1114, di proprietà del molino Colombo Angelo e Giuseppe di Desenzano sul Garda, compiuto a Seriina il carico di calce idrata, prendeva la via del ritorno, quando una delle grosse gomme anteriori, scoppiava e l'autotreno, sfuggendo al controllo dell'autista, sbandava precipitando da una scarpata alta pochi metri nel sottostante campo. Uno dei tre uomini che erano nella cabina, certo Cobelli Giuseppe da Desenzano, saltava a terra proprio mentre l'autotreno si capovolgeva. Alcuni passanti presenti all'incidente pensavano alla sorte dei due uomini rimasti nella cabina, ma con grande sorpresa i due autisti uscivano poco dopo strisciando illesi, cavandosela con una buona dose di spavento.

Lo strano comportamento di alcuni ladri

Cantù, lunedì sera.

La porta d'ingresso della villa di Alzate Brianza era aperta e il proprietario della villa stessa, Achille Ammirati fu Vincenzo, domiciliato a Seregno, pensò subito che i ladri vi avessero fatto una visita, immaginando già quale disordine avrebbe trovato. L'Ammirati entrò nelle varie camere. Tutto era in ordine. Eppure la porta era stata aperta, non c'era dubbio, con un mezzo fraudolento, un trapano, con il quale era stato praticato un largo foro attraverso il quale era stata rimossa una spranga di ferro che, dall'interno, chiudeva la porta stessa. I ladri, chissà perchè, se ne erano andati a mani vuote. Il fatto, che è apparso assai strano, è stato denunciato ai Carabinieri.

Malasorte di un vecchio

NOVARA. — L'agricoltore Giuseppe Vandoni, mentre lavorava in un suo campo in territorio di Ghemme, veniva richiamato da grida di aiuto, provenienti dal canale che scorre lungo lo stabilimento Crespi. Accorso prontamente, riusciva a trarre dalla corrente un vecchio che era ormai in procinto di annegare, il mendicante Enrico Sandrati di 76 anni residente a Novara.

Grave caduta di un bimbo

NOVARA. — Cadendo da una pianta sulla riva del Sesia, il Balilla Bofetti Danilo di 11 anni riportava la frattura composta del gomito sinistro e la frattura dell'ulna e del radio destro nonchè profonde ferite lacero-contuse. Il bimbo versa in condizioni disperate.

CRONACA

Di chi erano le auto rubate dai nove specialisti

La Squadra Mobile ha fornito altri particolari sulle imprese ladresche dell'associazione a delinquere, specializzatasi nei furti delle automobili. Una organizzazione autentica, capeggiata dalla Domenica Barberis di Domenico, una donna che sapeva non soltanto farsi rispettare ma temere, da quel gruppetto di giovanotti, che pur di vivere con poco impiego di fatica si dedicavano alle losche imprese. Il primo furto veniva commesso da Domenico Gallina di Giuliano e da Giuseppe Cavallero di Michele, i due, passando in via Urbica 34, notavano ferma sotto il portone una 1100. Se ne impossessavano e poi il Gallina abile autista la lanciava a notevole velocità verso l'esterno opposto della città per portarla in luogo sicuro. Ma in via Sandro Botticelli, l'unica bombola di metano esauriva l'ultima rimanenza e la macchina si fermava. L'auto veniva ritrovata il giorno dopo ed il Gallina si era limitato, mancandogli gli attrezzi, a rubare la ruota gommata di ricambio. Le altre sette macchine rubate (quella di cui sopra era di proprietà del dott. Annibale Cocuzza di Sebastiano) appartenevano al rag. Federico Morini fu Giovanni, a Mario Ghiardellone di Giacomo, a Giuseppe Gonzalino fu Gaetano, a Luigi Pautassi fu Antonio, a Michele Bucci di Luigi (questa era una macchina pubblica) e ad Agostino Lamberto fu Michele.

Una pattuglia nella notte e l'incontro interessante

Da qualche tempo il Commissariato di P. S. di S. Donato ricercava Michele Serrino di Basilio, di 21 anni, perchè corresponsabile di furti di automobili e già amicone di un altro lestofante, tale Luigi Zanne, a suo tempo arrestato, ma finora vani erano stati gli appostamenti e le indagini. Ma ieri l'altro, un pattuglione di agenti, lo incontrava ed immediatamente era riconosciuto. Accompagnato a S. Donato, gli venivano rinvenuti, in tasca, alcuni grimaldelli di preparazioni riadatte, adatti per aprire le portelle delle automobili ed una serie di chiavette per la chiusura dei contatti elettrici sul cruscotti delle macchine. Egli è stato inviato in carcere e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Racimolava utensili e rame

Il Commissariato di P. S. di Mirafiori ha dichiarato in arresto l'operaio Pietro Fassino fu Luigi, residente a Leyni, che due giorni or sono era stato sorpreso, all'uscita di uno stabilimento cittadino, con nella borsa pezzetti di rame. Una perquisizione nella sua abitazione ha condotto alla scoperta di altro materiale, costituito da utensili e rottami, per un valore di 6440 lire.

Un nocciolo nella gola

VALENZA. — La piccina Maria Scorsi di anni 3, da Mirabello, mentre stava mangiando delle ciliegie, inghiottiva un nocciolo che le si fermava nell'esofago con grave pregiudizio della poveretta che era presa da asfissia. Il tempestivo intervento di un medico valeva a scongiurare ogni pericolo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

BORSE

TORINO, 24 maggio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 445.

MILANO, 24. — [illegible]

MILANO, 24. — Questa prima riunione di settimana si è dimostrata assai bene sostenuta e particolarmente per i Fondi Pubblici con viva ricerca per la Rendita 5 % a 91,15-91,30 e 91,90 e per il Redimibile 3,50 % fra 90,75-91,20 e 90,95 per fine giugno p. v. Poco scambiati nel corso della seduta, alla compilazione del listino ufficiale i valori azionari sono tutti ricercati e registrano nuovi progressi. Maggiormente favorite le Cantoni, Unione Manif., Fr. Tosi, Piacentina, Stet, Elettrica Romana, Burgo, Snia, Falck e Distillerie.

GENOVA, 24. — [illegible]

TRIESTE, 24. — [illegible]